

ALL'OMBRA DEL

Rodes

*Bollettino periodico
quadrimestrale
a cura della Biblioteca
Civica di Piateda*



*Biblioteca
di Piateda*



*Comune
di Piateda*

N. 3 - DICEMBRE 2018

Poste Italiane - Tassa pagata
Pubblicità diretta non indirizzata
DCB/AL/41/04/C - SONDRIO



ALL'OMBRA DEL RODES

Quadrimestrale a cura della Biblioteca Civica di Piateda Registrazione Tribunale di Sondrio n° 173 del 16.07.1985

Editore responsabile gruppo di lavoro
Micheletti Deborah

Direttore

Amonini Marino

Redazione

Amonini Marino
Carrera Marina
Micheletti Deborah

Hanno collaborato al numero

Associazione Amici Anziani Piateda
Biblioteca comunale
Bonelli Renza
Carrera Marina
Don Angelo
Del Dosso Claudio
Giorgiatti Adriana
Micheletti Alessio
Pro Loco Piateda
Protto Claudio
Romenici Oscar
Scuola primaria di Piateda
Simonini Aldo
Zani Luigi

Immagine di copertina

Micheletti Alessio
Laghetto degli Uomini

Retro copertina

Scuola dell'infanzia di Piateda

Stampa

Tipolitografia Ignizio
via dell'Artigianato, 453
23020 Montagna in Valtellina

Contatti e info

michelettideborah@gmail.com
392 2796845

Degli articoli pubblicati sono responsabili i soli firmatari; la riproduzione è consentita citando la fonte. Il materiale per la pubblicazione deve essere firmato: non viene accettato in forma anonima.

La tiratura di questo numero è stata di 1200 copie.

IL MATERIALE DESTINATO ALLA PUBBLICAZIONE SUL PROSSIMO NUMERO DEVE PERVENIRE ALLA REDAZIONE ENTRO IL 30/03/2019

SOMMARIO

3 Editoriale

COSTUME E SOCIETA'

- 4** Associazione Amici Anziani Piateda
- 4** 1999-2018 vent'anni di 'L nòs calendari
- 7** Il presepio, sorriso della vita, in pace e in guerra
- 9** La Tregua di Natale 1914
- 10** Bicentenario di Astro del Ciel
- 12** Notizie dalla Biblioteca
- 15** Consegna Costituzione
- 16** Oratoriamo
- 19** "Il parco giochi degli Alpini"
- 20** Presepi a Piateda: protagonisti i bambini
- 21** Emergency
- 22** Progetto "Conosciamo i funghi"

POESIE E RACCONTI

- 23** Grazie Bortolo
- 24** Primi Amori
- 25** Ricordo i personaggi di un tempo a Piateda
- 26** Prossimi appuntamenti
- 27** Letteratura e cucina

RUBRICHE

- 29** L'angolo di Renza
- 30** Grazie Bortolo
- 33** Piateda in un click
- 34** Dalla stampa
- 35** Amicizia

INFORMAZIONI NECESSARIE PER RICEVERE I PROSSIMI NUMERI DEL PERIODICO, QUALORA NE FOSSERO INTERESSATI. SCADENZA PER REGISTRARE I PAGAMENTI: FEBBRAIO 2019 TALI PAGAMENTI DOVRANNO ESSERE EFFETTUATI TRAMITE: C/C POSTALE N 11796232 PER UN IMPORTO DI € 10
Causale: contributo per spese di spedizione giornale
"All'Ombra del Rodes" - Anno 2019
Intestato a Comune di Piateda - Serv. Tesoreria

EDITORIALE

Cari lettori, siamo a presentarvi l'ultimo numero dell'anno 2018 de All'Ombra del Rodes, ricco di varie storie e nuove rubriche.

Nella sezione **COSTUME E SOCIETÀ** l'associazione Amici Anziani ricorda i primi appuntamenti per l'anno 2019 che vede la ricorrenza del ventennale dell'associazione, la redazione ci ricorda il ventennale dalla prima pubblicazione del primo calendario del nostro paese. Adriana Giorgiatti ci intrattiene sul significato del Presepe e in particolare ci narra della Tregua di Natale del 1914. La redazione ricorda che quest'anno cade il bicentenario di Astro del Ciel, il famoso canto di Natale. La biblioteca ci presenta un sunto delle attività svolte e il calendario degli appuntamenti per le prossime settimane. Micheletti Alessio ci intrattiene sulla cerimonia di consegna della costituzione ai neodiciottenni, appuntamento che è ormai una consuetudine. Don Angelo ci presenta le attività e gli appunti in oratorio con la lettera di auguri di Papa Francesco.

In questo numero si ricorda la giornata di intitolazione del parco giochi all'associazione Alpini.

La Proloco ci presenta il calendario dei prossimi eventi e i presepi delle varie contrade.

Protto Claudio referente per il gruppo Emergency Valtellina ci racconta quanto è stato fatto nella Repubblica Centrafricana presso il centro pediatrico di Bangui.

La classe quarta e quinta della scuola primaria ci intrattiene sul progetto al quale hanno aderito "Conosciamo i funghi".

POESIA E RACCONTI

Luigi Zani ricorda il compianto Bortolo Taloni, Oscar Romenici a Aldo Simonini ci propongono come di consueto bellissimi racconti e poesie nel nostro dialetto.

RUBRICHE

Per la rubrica letteratura e cucina viene presentato il romanzo Il Gattopardo. In questa sezione abbiamo nuovi collaboratori con la rubrica "L'angolo di Renza" e "Piateda in un click".

Dalla stampa ricordiamo la nomina di Loretta Credaro a presidente della Camera di Commercio di Sondrio, prima donna al vertice nella storia degli enti camerali Italiani. Speriamo che il lavoro svolto dalla redazione possa essere apprezzato e rivolgiamo un invito a tutti i lettori a collaborare con noi.

Auguri a tutti i lettori per un sereno Natale e Felice anno nuovo.

La redazione



Osservate più spesso le stelle.
Quando avrete un peso nell'animo, guardate le stelle o l'azzurro del cielo.
Quando vi sentirete tristi, quando vi offenderanno, ... quando qualcosa non vi riuscirà, quando la tempesta si scatenerà nel vostro animo, uscite all'aria aperta e intrattenetevi da soli col cielo.
Allora la vostra anima troverà la quiete.

*Pavel Florenskij da "Non dimenticatemi"
Filosofo e sacerdote russo*

ASSOCIAZIONE AMICI ANZIANI PIATEDA

NATALE 2018

Avvicinandosi le feste più gioiose dell'anno, non posso mancare ad un preciso dovere, quello di inviare gli auguri di **BUON NATALE E FELICE 2019** al Sindaco geom. Aldo PARORA, ai nostri stimatissimi Parroci Don Angelo e Padre Angelo, all'Amministrazione Comunale, al corpo insegnante ed alle Scolaresche delle scuole Mariella Folli e della Scuola di Infanzia, a tutte le associazioni esistenti sul territorio, ai dipendenti Comunali, ed ai nostri Signori associati estendibili ai propri cari.

Giovanna Bonomi

PICCOLA ANTICIPAZIONE SUL PROGRAMMA PER IL 2019

Tutti i nostri Associati sono a conoscenza che l'Associazione appena prima dello scadere dell'anno corrente deve provvedere alla compilazione di nuovo programma per l'anno successivo per la consegna all'Amministrazione Comunale ai fini della fissazione dei giorni d'uso da parte dell'Associazione essendo la Sede Sociale di sua proprietà.

Siccome il festeggiamento dell'anniversario di fondazione, che per il 2019 corrisponde al **VENTESIMO** di esistenza, su gentile suggerimento di Don Angelo, ne ha consigliato la realizzazione per le **ore 10.30 di Domenica 13 gennaio 2019**, Santa Messa presso la Chiesa del SS. Crocifisso e, per le **ore 15.00 il concerto di Buon Anno**, sul quale, in seguito verranno date tutte le spiegazioni del caso. L'Associazione, alle ore 12.30 a mezzo dei propri volontari, provvederà al confezionamento di piccolo pranzo frugale presso la Sede Sociale, ciò all'insegna dell'amicizia e dello stare insieme.

Raccomandiamo massima sollecitudine sulle prenotazioni che dovranno **perverire entro e non oltre il giorno di venerdì 11 gennaio 2019** presso i Signori **Previsdomini Felice - cell.3400060409, Scamozzi Renato 0342/370115, Moreschi Giuliana cell. 3290794034, Vanotti Guerino 0342/216705.**

Felice Previsdomini

1999 - 2018 vent'anni di 'L nòs calendari

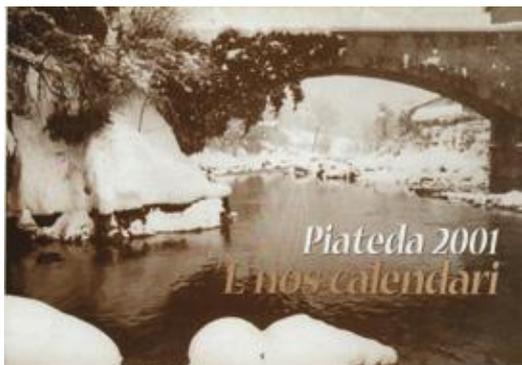
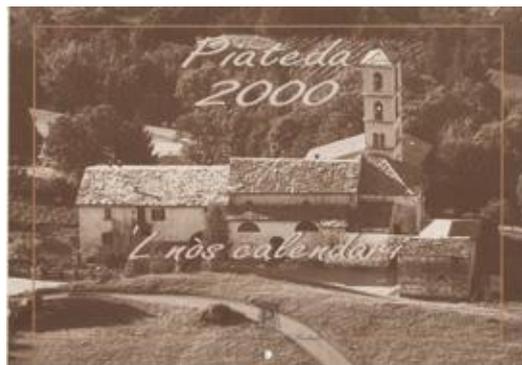
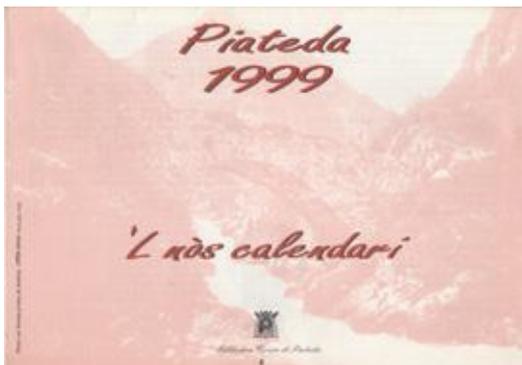
Il primo calendario di Piateda è stato presentato nel 1999.

Realizzato dal Comitato di gestione della Biblioteca unitamente alla Amministrazione Comunale presentava una raccolta di vecchie cartoline. Come diceva il Sindaco Alberto Rampa nella presentazione del calendario (...) *un calendario scandisce il tempo della nostra vita, ma anche il nostro stare assieme, i momenti della nostra*

comunità. Diversi sono stati gli argomenti presentati che vanno dagli avvenimenti storici che hanno toccato il nostro paese, alla natura, il lavoro, le chiese, la musica, la nostra società civile. Tante sono le persone che hanno collaborato e in particolare in queste ultime edizioni abbiamo visto la partecipazione di diversi giovani che hanno dato con entusiasmo un notevole contributo con scritti e fotografie.

Anteprima nuovo calendario
"Piateda e il suo ambiente naturale"







Il Presepio, sorriso della vita, in pace e in guerra

di *Adriana Giorgiatti*

Eccoci giunti di nuovo a Natale, è tempo di presepi e anche quest'anno la comunità di Piateda Alta non si è sottratta al loro fascino.

Ancora una volta è stata messa in scena la tradizionale "CITTADELLA DEL PRESEPIO" grazie all'impegno dei volontari presepisti e alla disponibilità del parroco **don Angelo Mazzucchi** che ha condiviso l'idea e il programma espositivo.

Allestire il Presepe, cioè la rappresentazione della **Nascita di Gesù**, serve a donare momenti di serenità sia a chi lo costruisce che a chi si limita ad ammirarlo poiché **il Presepio** è in ogni cuore, in ogni epoca, nei tempi di pace e di guerra.

Nel proporre la mostra presepistica allestita nella Casa Parrocchiale, ogni anno si cerca di trovare delle

novità. A tale scopo, in quest'ultima edizione, per ricordare "**il Centenario della Grande Guerra**" (1914-1918) e in particolare "**la Tregua Natalizia del 1914**", sono stati messi in scena video e foto, a cura di **Paolo Bordoni**, angoli presepistici, lettere, cartoline e documentazioni di valore rigorosamente storico.

Sappiamo che nella Prima Guerra Mondiale i soldati nelle trincee creavano piccoli presepi con pastori di fortuna, pazientemente intagliati con la baionetta in vecchi picchetti di tenda o in trucioli di bottiglie e alcuni illuminavano la Natività con lucignoli immersi in lucernette riciclate in scatole vuote di sardine.

Anche nei campi di concentramento, in occasione del Natale, i prigionieri costruivano con fede sincera dei

piccoli presepi realizzati con pezzi di carta o altro materiale semplice in loro possesso.

A Piateda Alta, le promotrici dell'iniziativa sono: **Adriana Giorgiatti, Renza Iride, Franca Micheletti e Ida Corradini** che, con amore, tenacia, entusiasmo e, grazie alla preziosa collaborazione, professionalità e capacità espositiva di **Ivano Calneggia e Roberto Amonini**, e alla disponibilità operativa di **Dino Boscacci** ogni anno riescono a valorizzare il Natale realizzando delle notevoli opere presepiali.

Un doveroso e sincero grazie va inoltre agli espositori e artisti: **Carlo Nobili, Paolino Iride, Mario Corradini, Luciano Lanfranchi, Anna Maria Bracchi, Gino Belotti e Ivo Micheletti** che, con le loro opere e collezioni rendono importante l'esposizione. In questa edizione della **Cittadella del Presepe** si possono ammirare: il tradizionale "**Presepio all'Oratorio dei Confratelli**", il Presepio all'interno della **Chiesa di S. Antonio Abate**, la mostra presepistica allestita negli spazi della **Casa Parrocchiale**, il presepe alla fonta-



Presepio all'Oratorio

na "il villaggio di Paolino" e il presepe della **contrada di Ribù**. Nella fatica fisica che procura l'allestimento della rappresentazione della **Nascita di Gesù**, quello che ripaga sono i consensi e l'incoraggiamento a continuare da parte dei numerosi visitatori che ogni anno arrivano a Piateda Alta e la certezza che **Gesù Bambino** è nato per tutti noi. Un grazie va anche a tutti quelli che in veste di volontari e simpatizzanti, in collaborazione con la catechesi di **don Angelo**, hanno partecipato per rievocare a Piateda Alta "LA NOTTE DELLE NOTTILA NOTTE DI NATALE". A nome di tutti i collaboratori dell'iniziativa auguro di cuore Buon Natale.



Pesepe alla fontana "Il Villaggio di Paolino"

I Presepi e la Mostra presepistica allestiti nel complesso Parrocchiale della Chiesa di S. Antonio a Piateda Alta si possono visitare:

**dal 25 Dicembre al 6 Gennaio 2019
tutti i giorni dalle ore 14.00 alle ore 17.30**

Il Presepe alla fontana "Il Villaggio di Paolino" e il presepe "della contrada dei Ribù" tutti i giorni a orario continuato

**Il 25 Dicembre, giorno di Natale,
ore 16.00 apertura mostra - ore 17.00 S. Messa**

**Il 26 Dicembre, giorno di S. Stefano "giro dei Presepi"
organizzato dalla Proloco (vedi locandine).**



Un Presepio in trincea durante la Guerra 1914-1918 (disegno di Caio Mario Santini - 1916)

Storia di Natale: il Gesù Bambino della Trincea

All'inizio della Prima Guerra Mondiale, un soldato italiano, B.A. trovò riparo dal fuoco nemico all'interno di una chiesa bombardata, dove, tra macerie e calcinacci, trovò la statua di legno di un Bambinello, che prese con sé custodendola nel suo zaino.

Nel 1916, durante un violento bombardamento, una granata gli scoppiò a pochi metri, lui avvertì un lancinante dolore alla schiena e pensò di essere stato colpito a morte: era invece illeso, e più tardi, pulendo lo zaino, si accorse che il Bambinello aveva un braccio spezzato da una scheggia.

La statuina gli aveva evidentemente fatto da scudo, salvandogli la vita. La portò sempre con sé per i restanti due anni di guerra, e riuscì a tornare vivo a casa.

Tramandato dalla famiglia di generazione in generazione, "il Gesù Bambino della Trincea" è ora custodito dal nipote del soldatino miracolato. (A.S)



La Tregua di Natale 1914

“La Piccola Pace nella Grande Guerra”.

di Adriana Giorgiatti

Un secolo fa, aveva inizio in Europa il Primo Conflitto Mondiale, la più immane e inutile carneficina della storia che provocò sedici milioni di morti. La guerra era iniziata da cinque mesi, - 24 maggio 1914 - tempo bastante per fare già un milione di morti, quando:

(...) nel pieno di quell'orrore, **nella notte di Natale 1914, il primo Natale della Prima Guerra Mondiale**, nelle trincee del Fronte Occidentale avvenne qualcosa d'impensabile: **ci fu una Tregua.**

Fatto, assolutamente eccezionale, dettato dalla spontaneità di un sentimento di fratellanza universale, più forte del rombo dei cannoni. Non la ordinarono i comandi supremi che, anzi, la condannarono e si adoperarono affinché non avesse a ripetersi mai più.

(...) Quella Notte, le luci delle candele furono poste sui bordi delle trincee, i soldati dei due schieramenti uscirono allo scoperto, cantarono insieme, si abbracciarono, si scambiarono doni e organizzarono persino partite di calcio.

Insieme intonarono il canto della tradizione natalizia “**Stille Night**” che, pur in lingua diversa diffondeva la stessa melodia.

La mattina di Natale i soldati sep-

pellirono i caduti delle due parti e fu celebrata la **S. Messa.**

(...) Gli stati maggiori fecero ogni cosa per nascondere quell'accaduto e cancellarne ogni traccia. Nei giorni seguenti si sostituirono le truppe al fronte con altre unità, e quelle protagoniste della tregua furono spostate in altri settori, per eliminare la memoria dei fatti.

(...) Una parte dei documenti che testimoniavano gli accadimenti, fotografie e lettere dal fronte, è stata distrutta.

Alcuni lo furono deliberatamente, altri si persero nei successivi avvenimenti della storia.

Di recente però dagli archivi militari sono emersi, lettere, diari e fotografie che testimoniano inequivocabilmente che per alcuni giorni accadde realmente quello straordinario fatto che passerà alla storia come: **“La Tregua di Natale 1914”...**

(...) All'alba del 26 dicembre ripresero le ostilità su tutti i fronti: quel breve, magico istante di pace, di fratellanza si dissolse con le prime scariche di fucileria.

(...) Forse, **la Tregua di Natale del 1914** che ancora oggi costituisce una potente fonte d'ispirazione,



fu possibile solo perché la perdita di umanità non aveva ancora fatto presa nelle anime dei soldati: la memoria del xaveva ancora spazio nei loro cuori, e più di ogni altra cosa, le radici cristiane dell'Europa erano ancora una cosa viva. (...)

P.S. I fatti, i commenti e le considerazioni raccontati in queste pagine sono tratti da libro **“La Tregua di Natale, lettere dal fronte”** di Antonio Besana (Lindau).

Lettere dal fronte

...«Carissima mamma, (...) penso di aver assistito oggi a una delle cose più straordinarie mai viste prima»... (capitano A. D. Chater)

...«I nostri hanno giocato tutto il giorno [a calcio] e tutti camminavano in giro senza subire molestie»...

...«Prova soltanto a pensare che mentre tu stavi mangiando il tacchino, io stavo parlando e stringendo le mani agli stessi uomini che solo qualche ora prima stavo tentando di uccidere»...

...«Un ufficiale tedesco con una lanterna venne avanti, e chiese di vedere uno dei nostri ufficiali, per accordarsi per una tregua per il giorno seguente, il giorno di Natale. È stato certamente meraviglioso che un simile cambiamento nelle abitudini dei due eserciti opposti possa essere stato generato da un evento accaduto una notte di 2000 anni fa.»...



La Partita di calcio tra soldati tedeschi e inglesi: per la cronaca, vinse la Germania 3-2

Bicentenario di Astro del Ciel

di Marina Carrera

Il canto di Natale più famoso del mondo, nacque da una melodia composta in tutta fretta dal maestro e musicista Franz Xaver Gruber, per una poesia scritta nel 1816 dal curato Josef Mohr. Una scintilla d'armonia che dal Salisburghese si diffuse in tutto il mondo, tradotta in 300 lingue diverse, e tuttora brilla vivida nel periodo natalizio. Per celebrare il bicentenario, nel 2018 in tutti i luoghi del Salisburghese, del Tirolo e dell'Alta Austria legati alla storia del canto sono in programma vari eventi. Questo dialogo immaginario racconta come nacque il canto di Natale.

Oberndorf, 24 dicembre 1818

Dalla strada di Arnsdorf coperta di neve, un uomo arriva ansimando sul sagrato della chiesa di S.Nikola, si

scuote la neve di dosso, entra, si fa il segno della croce e si affretta verso la sacrestia. "Maestro Gruber!" - un giovane curato gli si fa incontro - "ha fatto in tempo? Mi ha portato la musica?". "Si padre Mohr, però la prossima volta che le vengono di queste idee, mi dia almeno un giorno di tempo, non un solo pomeriggio!" Lo rimprovera sorridendo il maestro. Poi dalla tasca del cappotto tira fuori un foglio piegato in quattro e lo consegna al curato. Padre Mohr legge attentamente, canticchiando le note fra sé, poi solleva lo sguardo e fissa l'amico Gruber. "E' bellissima maestro, come le è venuta?". Il maestro abbassa gli occhi, quasi timidamente: "Mi è sgorgata così, dall'anima. Una ninna nanna per Gesù Bambino... un ricordo di quando cantavo per far addormentare i miei due pic-



coli, che ora dormono per sempre". Con un gesto un po' goffo nella sua tonaca nera, padre Mohr abbraccia il maestro Gruber. "Anche loro la sentiranno da lassù, nell'abbraccio infinito di Dio. Ma ora venga, proviamola subito. L'organo fa un po' di bizzesse la mia chitarra è perfetta! E la canteremo per l'arrivo di Gesù Bambino, per i suoi figlioli, per la povera gente di Oberndorf e per il mondo intero, che con l'aiuto del Signore, abbia finalmente pace".

ASTRO DEL CIEL

Franz Gruber
(1818)

Moderato

Soprano
Contralto

As - tro del ciel, par - gol di - vin, mi - teA -

Tenore

As - tro del ciel, par - gol di - vin, mi - teA -

Basso

As - tro del ciel, par - gol di - vin, mi - teA -

gnel - lo re - den - tor. Tu chei va - ti da lun - gi so -

gnel - lo re - den - tor. Tu chei va - ti da

gnel - lo re - den - tor. Tu chei va - ti da lun - gi so -

gnar. Tu chean - ge - li - che vo - ci nun - ziar. Lu - ce

lun - gi so - gnar. Tu chean - ge - li - che vo - ci nun - ziar. Lu - ce

gnar. Tu chean - ge - li - che vo - ci nun - ziar. Lu - ce

2008© Coro Amici della Musica

do - naal - le men - ti, pa - ce in - fon - di nei cuor.

do - naal - le men - ti, pa - ce in - fon - di nei cuor.

do - naal - le men - ti, pa - ce in - fon - di nei cuor.

cuor.

cuor.

cuor.

II

Astro del ciel, pargol divin
mite Agnello redentor.
Tu sol nato a parlare d'amor.
Tu disceso a scontare l'error.
Luce dona alle menti, pace infondi nei cuor.

Esecuzione

I (Tutti) - II (Soprani e coro a bocca chiusa) - III (Tutti la prima strofa)

Silent Night

dal testo "Stille Nacht! Heilige Nacht!"
di Joseph Mohr (1816)



Notte silenziosa! Notte santa!
 Tutto dorme; solitaria veglia
 solo l'intima, santissima coppia.
 Grazioso bimbo dai capelli ricci,
 dormi in pace celeste!
 dormi in pace celeste!
 Notte silenziosa! Notte santa!
 Figlio di Dio! Oh come ride
 l'amore dalla tua bocca divina,
 Ora scocca per noi l'ora della salvezza.
 Gesù nella tua nascita!
 Gesù nella tua nascita!
 Notte silenziosa! Notte santa!
 Che porta al mondo la salvezza,
 dalle altezze dorate del cielo
 e ci fa vedere la pienezza della grazia
 Gesù in forma d'uomo,
 Gesù in forma d'uomo.
 Notte silenziosa! Notte santa!
 In cui oggi tutta la potenza
 dell'amore del Padre si è riversata,
 e come un fratello benevolo,
 Gesù ha abbracciato i popoli del mondo,
 Gesù ha abbracciato i popoli del mondo.
 Notte silenziosa! Notte santa!
 Da tempo pensava a noi
 il Signore quando, libero dall'ira,
 nell'antichissimo tempo dei padri
 prometteva perdono a tutto il mondo,
 prometteva perdono a tutto il mondo.
 Notte silenziosa! Notte santa!
 Annunciata ai pastori per primi
 dall'Alleluia degli angeli
 che risuona forte vicino e lontano:
 Gesù il Salvatore è qui!
 Gesù il Salvatore è qui!



Notizie dalla Biblioteca



**VOLONTARI
PER LA CULTURA**

E' cominciato un altro anno scolastico e in Biblioteca abbiamo messo in cantiere un altro anno di libri, letture, giochi, iniziative e di tutto un po'.

Diamo il benvenuto a Marina che, insieme alle volontarie che già conoscete, da qualche settimana ci dà una mano nelle piccole incombenze della nostra casa dei libri.

Approfittiamo di queste pagine per portarvi qualche informazione su

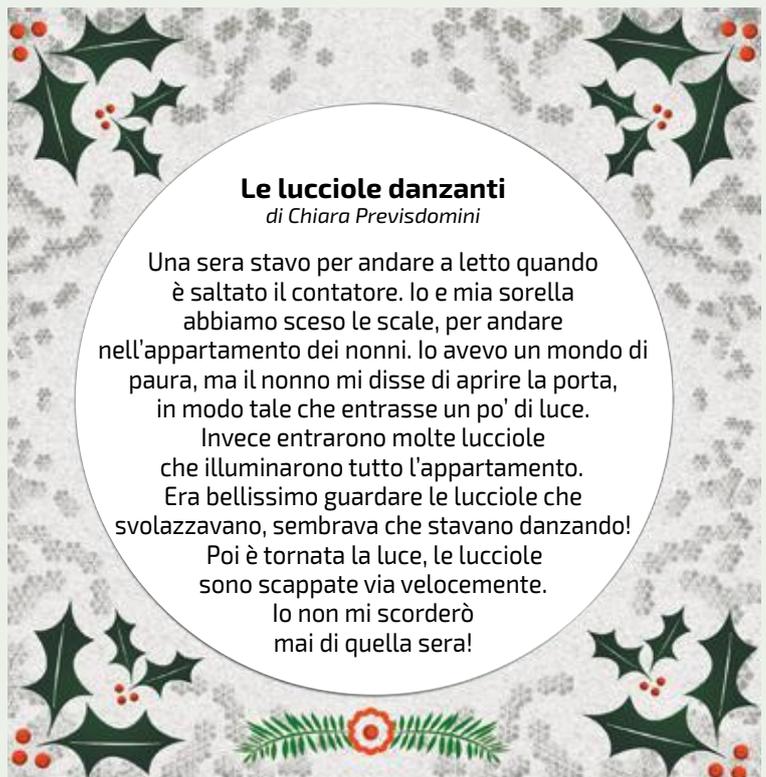


quello che abbiamo fatto e su quello che ci aspetta nei prossimi mesi, lo facciamo volentieri anche con l'aiuto di qualche immagine che sicuramente risveglierà dei bei ricordi a chi ha partecipato a quei momenti. Visto che abbiamo nominato i Volontari per la Cultura cominciamo con un paio di foto della gita che abbiamo fatto con loro a fine primavera a Villa Carlotta.

Concorso ScrivScrivi



Aspettavo di essere pubblicato il terzo componimento dei primi tre classificati al concorso ScrivScrivi. Abbiamo oggi l'onore di presentarvi **l'opera di Chiara Previsdomini** che ci racconta la sua magica esperienza di una notte di mezza estate di qualche anno fa.



Le lucciole danzanti

di Chiara Previsdomini

Una sera stavo per andare a letto quando è saltato il contatore. Io e mia sorella abbiamo sceso le scale, per andare nell'appartamento dei nonni. Io avevo un mondo di paura, ma il nonno mi disse di aprire la porta, in modo tale che entrasse un po' di luce.

Invece entrarono molte lucciole che illuminarono tutto l'appartamento.

Era bellissimo guardare le lucciole che svolazzavano, sembrava che stavano danzando!

Poi è tornata la luce, le lucciole sono scappate via velocemente.

Io non mi scorderò mai di quella sera!

Halloween in biblioteca... l'invasione dei 1000 mostri!

Un Halloween così non si era mai visto.... le volontarie con i bibliotecari non l'avevano proprio previsto! Da caverne polverose siete arrivati... con facce spaventose. Scheletri, zombi, streghe e befane, bavosi mostri e oscure carampane!

Quanti eravate? Tantissimi, veramente tantissimi, chi c'era si ricorderà che a un certo punto non si sapeva più dove mettere i bambini. Facce truccate e vestiti bizzarri un po' dappertutto, il piccolo teatro delle ombre cinesi ha dovuto fare molte repliche per permettere a tutti di assistere allo spettacolo! E per i lavoretti dei piccoli mostri? A un certo punto non bastavano nemmeno più le sedie e i tavoli della biblioteca, abbiamo dovuto invadere anche la mediateca!



Appuntamenti per le prossime settimane:



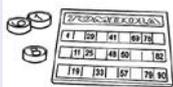
Nati per Leggere

19 dicembre

Ultimo incontro dell'anno di Nati per Leggere. Non è mai troppo presto per avvicinare il tuo bambino alla lettura! Le nostre volontarie vi aspettano dalle 16:00 alle 18:00 per mostrarvi libri bellissimi e condividere con i più piccoli morbidi momenti di lettura e gioco. La biblioteca è accessibile a carrozzine e passeggini, troverete una comoda poltrona, un cuscino per l'allattamento, un fasciatoio e uno scaldabiberon.

21 dicembre

Incontro del Gruppo di Lettura in biblioteca ore 20.45
Libro del mese: **Il Mondo Nuovo** di Haldous Huxley



27 dicembre

La tombola della Befana quest'anno si anticipa e raddoppia! Il mattino alle 10.30 la tombola per i più piccoli dai 2 ai 6 anni, nel pomeriggio dalle 14.30 aspettiamo i più grandi. Premi e sorprese per tutti!



3 gennaio

Spettacolo di burattini in mediateca alle ore 16.30

Il Gruppo di Lettura della biblioteca di Piaveda si riunisce tutti i mesi per scambiarsi idee e impressioni sulle letture che vengono proposte di volta in volta.

DONATELLA DI PIETRANTONIO

L'ARMINUTA



Vogliamo salutarvi con una proposta di lettura che ha appassionato tutto il gruppo nel corso dell'ultimo incontro: "L'arminuta" di Donatella di

Pierantonio. E' un libro solo all'apparenza semplice.

Dietro una scrittura fatta di rapide pennellate e una storia che si dipana nell'arco di un solo anno, i temi che vengono trattati sono tra quelli fondanti della storia di ciascuno di noi: chi siamo, da dove veniamo, quanto le nostre origini ci definiscono e ci condizionano. Parla di maternità e di sorellanza, di lutto e di perdita, di abbandono, di crescita e di allontanamento dal mondo ingenuo e dorato dell'infanzia, di resilienza.

Il libro si legge tutto d'un fiato, senza fatica, grazie a uno stile asciutto e diretto che ci proietta lì, in quel paese, in quella casa; sembra davvero di essere presenti a certe scene, tanto sono descritte con efficacia narrativa.

UNA MONTAGNA DI BURATTINI
RASSEGNA DEL TEATRO DEI BURATTINI E DELLE FIGURE IN VALTELLINA

SESTA EDIZIONE 2018!

GIOVEDÌ 3 GENNAIO
ORE 16:30
PIATEDA
SALA POLIFUNZIONALE (BIBLIOTECA)

INDOVINA CHI C'È PER CENA?

SPETTACOLO DI BURATTINI TRADIZIONALI
Zanubrio Marionette - (Teglio - SO)

Con il patrocinio e il sostegno di:

Comune di Vereda Vereda e Venti Comune di Malco Associazione Amalia Comune di Villa di Tarano Biblioteca di Costone Andvenes Comune di Teglio Biblioteca di Piaveda

info Zanubrio Marionette: 349 44 96 291

ZANUBRIO

Consegna Costituzione

di Alessio Micheletti

Martedì 4 dicembre 2018 a noi coscritti della classe 2000 di Piateda è stata consegnata nella mediатеca del municipio la costituzione della Repubblica Italiana da parte dell'amministrazione comunale con la presenza di varie autorità e associazioni del territorio, unitamente alla classe quinta della scuola primaria. L'incontro è iniziato con il discorso del Sindaco che ha ricordato i diritti ma soprattutto i doveri che si hanno dopo il compimento dei diciotto anni e ci ha esortati insieme ai rappresentanti delle associazioni a partecipare attivamente alla vita comunitaria del nostro comune. Ha parlato anche il comandante della stazione carabinieri di Ponte in Valtellina riguardo al rispetto della legalità e delle regole della comunità. Alla fine della cerimonia ci è stato consegnato un attestato e la costituzione a cui è seguito un rinfresco.



Oratoriamo

2° GIORNATA MONDIALE DEI POVERI e le altre iniziative di solidarietà



Domenica 18 Novembre

Una riconoscenza autentica a chi si è dato da fare per la buona uscita e anche un ringraziamento sincero a chi ha partecipato generosamente.

Ecco le ultime iniziative condivise: Vendita degli oggetti Africani per la missione in Kenya.

Banco Alimentare; vendita di arance e mandarini per Ponte Colombia; vendita delle stelle di Natale ...

La Giornata Mondiale dei Poveri intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta (Sal 34,7).

Il Salmo caratterizza con tre verbi l'atteggiamento del povero e il suo rapporto con Dio.

Anzitutto, "gridare".

La condizione di povertà non si

esaurisce in una parola, ma diventa un grido che attraversa i cieli e raggiunge Dio. Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza?

Un secondo verbo è "rispondere". Il Signore, dice il Salmista, non solo ascolta il grido del povero, ma risponde.

La sua risposta, come viene attestato in tutta la storia della salvezza, è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero.

Un terzo verbo è "liberare". Il povero della Bibbia vive con la certezza che Dio interviene a suo favore per restituirgli dignità. La povertà non è cercata, ma creata dall'egoismo, dalla superbia, dall'avidità e dall'ingiustizia.

Mali antichi quanto l'uomo, ma pur sempre peccati che coinvolgono tanti innocenti, portando a conseguenze sociali drammatiche.

Vorrei che anche quest'anno e in avvenire questa Giornata fosse celebrata all'insegna della gioia per la ritrovata capacità di stare insieme. Pregare insieme in comunità e condividere il pasto nel giorno della domenica.

Tema del Sinodo diocesano

"Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio"

La Misericordia è lo stile di amare di Dio.

La misericordia rende docili, fiduciosi e ci fa credere oltre ogni speranza, ci sorprende, ci stravolge la vita. Se non la si sperimenta diventa difficile parlarne perché rischia di diventare teoria e non vita.

E' lo spirito che ci riveste della misericordia di Dio, è lui che ci da pace, ci fa sentire popolo in cammino, fratelli in Cristo.

La misericordia Divina non opera da sola, ha bisogno della nostra disponibilità e piena collaborazione. Se è vero che spesso ci investe come un tornado e ci fa scoprire cose impensate o solo intuitive (l'essere amati, unici agli occhi di Dio, benedetti, accompagnati in tutta la nostra vita in modo provvidenziale ecc..) c'è biso-

gno poi del nostro sì, come quello di Maria, ripetuto ogni giorno perché Dio si ferma davanti alla nostra libertà.

Ecco perché il cammino di fede a volte è un tira e molla, perché impariamo a fidarci, poi ci spaventiamo e ci tiriamo indietro, sperimentiamo il nostro fallimento e allora ritorniamo a Lui e riprendiamo a sperare...

La misericordia di Dio ci mette di fronte alle nostre responsabilità ci aiuta farcene carico anche quando questo è doloroso perché la "misericordia è una grazia che ha di mira la conversione"

Per concludere solo la misericordia può porre un argine al male che dilaga nella società e anche nella chiesa e si alimenta spesso di pregiudizi e di sospetti.

La nostra chiesa locale attraverso il Sinodo è chiamata a fare un serio lavoro di discernimento per capire dove il Signore ci vuole portare e a quali conversioni personali e pastorali ci chiama.

Per tutte le informazioni:

<http://sinodo.diocesidicomo.it/>



Festa degli anniversari di Matrimonio 8 dicembre 2018

La festa degli anniversari si è svolta in modo familiare: S. Messa a Busteggia e Pranzo nuziale in oratorio che per l'occasione è diventato un vero Ristorante di classe per l'ottimo Menù, l'atmosfera serena, il servizio cordiale.

Un grazie sentito anche alle belle decorazioni e grande servizio sia in chiesa che all'oratorio!

Un ringraziamento per la felice collaborazione anche con l'amministrazione comunale con la presenza di un segno floreale sempre molto gradito.



Lettera di auguri del Papa per il Natale

Non lasciamoci opprimere da una vita egocentrica e non viviamo il Natale come una festa mondana, preoccupandoci solo di che cosa comprare.

Stare svegli e pregare: ecco come vivere questo tempo da oggi fino a Natale.

Il sonno interiore nasce dal girare sempre attorno a noi stessi e dal restare bloccati nel chiuso della propria vita coi suoi problemi, le sue gioie e i suoi dolori, ma sempre girare intorno a noi stessi. E questo stanca, questo annoia, questo chiude la speranza.

È il desiderio di tanti popoli martoriati dalla fame, dall'ingiustizia e dalla guerra; è il desiderio dei poveri, dei deboli, degli abbandonati.

Questo tempo è opportuno per aprire il nostro cuore, per farci domande concrete su come e per chi spendiamo la nostra vita.

Il gesto di accendere un cero che tanti bambini oggi faranno, bambini siriani e tanti fedeli nel mondo, è per ricordare la Siria e tutte le guerre nel mondo.



Parrocchia di Piateda SS. Crocifisso e S. Antonio

Festa Patronale Sant Antonio Abate Piateda Alta

Domenica 20
Gennaio 2018

Ore 15 S.Messa
Benedizione del Sale
e Vendita di dolci
per tutte le qualità
Convivialità con aperitivo,
e dolci e salati ...



COMUNITÀ PARROCCHIALE DI
BOFFETTO - BUSTEGGIA - FAEDO - PIATEDA

Via Roma 61 - Tel. 0342370101 - comuniparrocchiale - Via Venezia 17 - Tel. 034232081 - parocchiasantantonio - 03420 Piaveda 10

CONCERTO BENEFICO di fine Anno



In ricordo
del nostro Nino
Lauricini



in favore di
in favore di

sette 17... e oltre Onlus
29 dicembre - ore 20.30
Chiesa di Santa Caterina
Boffetto

I fondi raccolti sono interamente devoluti all'Associazione che
con i suoi progetti assiste bambini e ragazzi affetti da handicap

Associazione sette 17... e oltre Onlus - Via Dante - Palazzo Martinengo, Sondrio - Cod. Fisc. 9002020049
P.le. sette 17... e oltre onlus - email: sette17onlus@gmail.com - http://sette17...eoltre.onlus.it/ -
tel. + 39 374 714 38



Oratorio Piateda Domenica 23 ore 20.30 Recital dei ragazzi e bambini: "Incantesimo di Natale"

Racconta la storia di una strega e dei suoi due aiutanti che, per colpa di un incantesimo fallito, invece di trovarsi alla festa della Luna Storta, si ritrovano in un posto chiamato Regno del Natale. Dopo alcuni buffi malintesi e grazie all'aiuto di molti personaggi, la cinica strega si farà coinvolgere, trasformare e conquistare dalla festa più bella e più famosa nel mondo.

Una proposta teatrale e musicale che ha per ingredienti magia, fantasia, musica e un pizzico di umorismo, per festeggiare il Natale con i bam-

bini all'insegna dell'amicizia, della gioia e dell'accoglienza.

Siamo alla seconda edizione di quello che ci auguriamo possa diventare un appuntamento fisso del Natale nella nostra comunità parrocchiale.

Ringraziamo di cuore le mamme che anche quest'anno hanno creduto in questo progetto e soprattutto i bambini, che con la loro gioia ed il loro entusiasmo stanno lavorando per portare a tutti con le parole e con i fatti un messaggio di pace, fraternità e amore.

Vi aspettiamo numerosi.



Festa Madonna del Rosario edizione 2018

Anche quest'anno la Parrocchia di Piateda ha festeggiato la Madonna del Rosario.

La festa è iniziata Venerdì 12 Ottobre con il Rosario Missionario alle ore 20:30 mentre Sabato 13 Ottobre il protagonista è stato il Teatro alle ore 20:45 presso l'oratorio Madre Teresa con la compagnia teatrale "Il Caminetto" di Ardenno che ha presentato una divertente e simpatica commedia dialettale in due atti intitolata "Il circolo della vita".

Domenica 14 Ottobre, giorno della Festa della Madonna del

Rosario, è iniziata con la Santa Messa alle ore 10:30 e a seguire la Processione solenne per le vie del paese (Via Ragazzi del '99, via Case d'Adda e via Roma).

Alle ore 13:00 il pranzo comunitario presso l'oratorio Madre Teresa e a seguire i Vespri.

La festa si è conclusa con la Lotteria alle ore 16:30. **Un ringraziamento di cuore a tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita della Festa e a tutti gli sponsor dei premi della Lotteria.** Alla prossima!!!

Santa Maria della Speranza, illumina il nostro cammino!



“Il Parco giochi degli Alpini”

Sabato 13 Ottobre è stato intitolato il parco giochi di Piateda: “IL PARCO GIOCHI DEGLI ALPINI”. Un atto di riconoscenza e gratitudine, voluto dall'amministrazione comunale. Due generazioni si sono trovate in questa giornata che verrà ricordata come indimenticabile, i bambini della scuola primaria Mariella Folli e gli alpini sono stati protagonisti della cerimonia di intitolazione. A fare gli onori di casa il Sindaco e Alpino Aldo Parora che nel porgere i saluti, rivolgendosi agli alunni ha spiegato la motivazione dell'intitolazione sintetizzata come segue: desideriamo tramandare a voi che rappresentate il futuro, quei valori che distinguono gli alpini affinché non vadano dispersi, vorremmo che entrassero nei vostri pensieri e nei vostri cuori. Dovrete imparare ad essere utili per la patria, per il prossimo e per la società proprio come hanno fatto e stanno facendo tuttora gli alpini. Due i momenti solenni della cerimonia: l'alzabandiera e la deposi-

zione di una corona di fiori, dinnanzi al monumento dei caduti, questo realizzato tramite un concorso degli alunni frequentanti la scuola nel 1998. Gli alunni della scuola primaria con in testa il cappello verde degli alpini hanno eseguito alcune canzoni tra cui il memorabile “Sul cappello” accompagnati dal corpo bandistico di Poggiridenti, diretto dal maestro Stefano Siani. Parte saliente della cerimonia lo scoprimento della targa da parte del Sindaco e di un alunno seguito dalla benedizione da parte di Don Angelo Mazzucchi. Una cerimonia toccante alla quale hanno presenziato oltre che ai bambini della scuola primaria e i molti alpini, i sindaci dei paesi limitrofi, il comandante dei Carabinieri della stazione di Ponte in Valtellina e la popolazione del paese. La professoressa Patrizia Miotti, vice preside dell'istituto comprensivo di Ponte in Valtellina, ha sottolineato l'importanza del luogo che “ricorda il passato sempre vivo degli alpini presenti oggi tra noi,

sempre in prima linea e pronti in qualsiasi occasione. Le penne nere sono fondamentali per l'educazione e la cittadinanza attiva e la scuola ne è il luogo dove si formano le nuove generazioni.” Il capogruppo degli alpini Luigi Gusmeroli si è rivolto ai bambini: “E' una gioia essere ospitati nel vostro parco giochi. Leggendo i nomi scritti sul monumento, sappiate che sono soldati morti in guerra ed è grazie a loro che voi avete questo parco!”

Speriamo che gli alpini non debbano fare più guerre – ha affermato il presidente della sezione Anavaltellinese Gianfranco Giambelli – il nostro compito è testimoniare a voi ragazzi la nostra storia per dirvi che la guerra è un errore per tutti. Domani prenderete le redini di questa nazione: abbiate rispetto per tutti e per tutte le cose, come questo parco perché è di tutti. Il consigliere nazionale Ana Mario Rumo ha concluso: “A voi bambini dico di aver fiducia in loro perché non vi tradiranno mai.” Un ringraziamento al Gruppo Alpini, a Livio Fendoni e a Marino Amonini che hanno organizzato nei dettagli la cerimonia ed hanno allestito una mostra in mediateca con pannelli didascalici che raccontava la storia degli alpini.

EVVIVA IL CORPO DEGLI ALPINI!!!



Presepi a Piateda: protagonisti i bambini

a cura di Pro Loco Piateda

Natale è ormai alle porte e per il settimo anno consecutivo la Proloco organizza la rassegna **"Piateda e i suoi presepi"**.

In ogni contrada si avrà la possibilità di ammirare la fantasia e l'abilità dei presepisti che ogni anno trovano modi, materiali e ambientazioni sempre diversi e interessanti per rappresentare la Natività valorizzando e mettendo in luce anche gli angoli più caratteristici del paese orobico.

Ancora una volta però sono i bambini della scuola dell'infanzia che hanno individuato un tema che farà da filo conduttore alla manifestazione. **"Sono tutti uguali i bambini del mondo"** questo è il titolo che hanno dato al loro lavoro per ricordare a tutti che Natale celebra la nascita di un bimbo speciale ma che ogni bimbo che nasce lo è, unico, irripetibile e quindi da amare e proteggere.

Per ammirare le varie interpretazioni della Natività la Proloco ripropone la tradizionale visita che si terrà nella serata di **Santo Stefano, dalle ore 16,30**, quando le luminarie creano un'atmosfera ancora più suggestiva. Per raggiungere comodamente le varie contrade è previsto un servizio gratuito di navetta.

Lungo il percorso si potranno ammirare non solo i presepi dei contradaioi ma anche quelli allestiti da privati cittadini o realizzati nelle chiese parrocchiali.

Il tour si concluderà con un momento conviviale presso l'oratorio di Piateda.

Si ricorda infine che i presepi sono visitabili anche individualmente dal 22 dicembre al 6 gennaio.

Piateda Centro:	"De la funtana"
Scuola Materna:	"Di s-ciac"
Boffetto e Fiorenza:	"El presepi del Bufet" e "De la costa"
Scamozzi:	"A cà del Bino Marcion"
Ca' Del Dosso:	"A li ca' del dos"
Valbona:	"Al seeri"
Ca' D'Agneda:	"Fo la rùgia"
Barozzera:	"El presepi di Baruzer"
Previsdomini:	"Ul bait de Prevesdomen"
Piateda Alta	"La cittadella del presepe"
che comprende:	
Presepe all'Oratorio	
Presepe alla fontana:	"Il villaggio di Paolino"
Mostra presepistica Riboni:	"Presepi di Ribu"

Spettacolo di chiusura festività dedicato a tutti i bimbi che si terrà presso la palestra comunale la sera della vigilia dell'Epifania.

Quest'anno con la partecipazione straordinaria di Manuel Guarnori per un fantastico spettacolo di Magia e illusionismo ... Non mancare !!!

SABATO 5 GENNAIO
**SALUTANDO BABBO NATALE...
 ...ARRIVA LA BEFANA**
**FANTASTICO SPETTACOLO DI
 MAGIA E ILLUSIONISMO
 CON IL BRAVISSIMO**
MANUEL GUARNORI
 MAGICIAN & ILLUSIONIST
**VI ASPETTIAMO PRESSO
 LA
 PALESTRA COMUNALE
 DI PIATEDA
 DALLE ORE 20.45**
 A Seguire rinfresco offerto dalla PROLOCO

Important
**Prossimi appuntamenti
 in agenda primavera
 2019:**
 - **FEBBRAIO/MARZO:**
 Pattuglia Orobica:
 Raduno sci-alpinistico per pattuglie
 da tre elementi legati in cordata. Gara amatoriale
 aperta a tutti che si sviluppa su un percorso trac-
 ciato sui monti del Comune di Piateda.
 - **APRILE/MAGGIO:**
 Gita Ludico Culturale

Emergency

Repubblica Centrafricana centro Pediatrico di Bangui.

Per dovere di informazione dobbiamo dire che tutti i gruppi Emergency in Italia ogni anno decidono di scegliere il progetto da adottare, noi come Gruppo Emergency Valtellina sono già da alcuni anni che abbiamo deciso di adottare Il Centro Pediatrico di Bangui nella Repubblica Centrafricana. Molti nemmeno conoscono questo Paese situato - lo dice anche il nome - proprio al centro del continente africano. Eppure i bisogni sono enormi. Costantemente nelle ultime posizioni della graduatoria dell'Indice di sviluppo umano stilata dalle Nazioni unite (UNDP), la Repubblica Centrafricana ha vissuto negli ultimi anni vari colpi di stato e una guerra civile. Anche se il conflitto sembra essersi placato la situazione rimane sempre instabile. In questo contesto, l'accesso alle cure per la popolazione - che già risentiva delle carenze delle infrastrutture e del sistema sanitario - è diventato ancora più difficile.



A Bangui, lo staff di EMERGENCY visita fino a 100 bambini e 20 donne in gravidanza al giorno.

Secondo i dati del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, la Repubblica Centrafricana è all'ultimo posto nell'Indice di sviluppo umano, con un'aspettativa di vita alla nascita di soli 51 anni. Il tasso di mortalità sotto i 5 anni è di 130 morti ogni 1.000 bambini nati vivi e le principali cause di morte sono malattie facilmente curabili. Bangui è attivo dal 2009 e offre assistenza ai bambini fino a 14 anni affetti da drepanocitosi, asma, sindrome nefrotica, epilessia, diabete e cardiopatia. Nel Centro, aperto dal lunedì al venerdì, è presente una corsia

Claudio Protto



per l'osservazione e la stabilizzazione dei pazienti in fase acuta prima del trasferimento al Complexe Pédiatrique. Pazienti curati in Ambulatorio: 186.585 Pazienti Ricoverati: 13.145 Visite di assistenza prenatale: 50.702

Il programma di assistenza prenatale

Presso il Centro pediatrico è sempre attivo un programma di vaccinazione per donne e bambini e un servizio di assistenza prenatale: un'ostetrica locale, presente cinque giorni alla settimana, visita le donne incinte, ne segue la gravidanza ed offre consulenze sui metodi di pianificazione familiare.

Formazione di operatori locali

Accanto alle attività di formazione per il nostro staff, da ottobre 2014, grazie a un finanziamento dell'Unione Europea, abbiamo avviato una collaborazione con un'associazione locale che gestisce piccoli centri sanitari per la formazione di operatori centrafricani nella gestione delle emergenze, soprattutto pediatriche. A giugno 2016 abbiamo inoltre avviato una collaborazione con l'Istituto Universitario di Formazione Paramedica della Croce Rossa Centrafricana per la formazione pratica per gli studenti in



scienze infermieristiche del secondo e terzo anno

Riapertura della banca del sangue locale

Dal 2014 abbiamo avviato una collaborazione con la Banca nazionale del sangue (Centre Nationale de Transfusion Sanguine - CNTS) della capitale Bangui. In quell'anno, su richiesta dell'Organizzazione mondiale della sanità, avevamo collaborato alla riapertura della Banca del sangue, che aveva avuto grandi difficoltà durante la guerra. Due laboratoristi di EMERGENCY hanno formato lo staff locale per l'uso di nuove macchine e hanno riorganizzato le campagne di raccolta e distribuzione del sangue. Grazie a questo progetto, che include anche attività di sensibilizzazione rivolte alla popolazione locale sull'importanza della donazione, la disponibilità di sangue negli ospedali è aumentata, con maggiori garanzie sulla sua qualità e sicurezza. La Banca centrale nazionale del Sangue raccoglie oltre 19.000 sacche di sangue all'anno. Le sacche vengono testate e fornite a tutti gli ospedali del paese che ne fanno richiesta. La quasi totalità delle sacche viene utilizzata in trattamenti salvavita, più della metà su bambini al di sotto dei 5 anni. **Cosa puoi fare per sostenere Emergency: www.emergency.it/sostieni-emergency/**

Donazione Ricorrente - Donazione Online - 5x1000 - Tessera - Lieti Eventi Donazione in Memoria - Lascito - Gadget di Emergency - Bomboniere Solidali Il Gruppo Emergency Valtellina ringrazia tutti quelli che hanno partecipato alla cena per la raccolta fondi di sabato 1 dicembre, gli amici dell'Associazione 'L Ghirù e tutti quelli che si sono impegnati perché la serata riuscisse nel migliore dei modi. **Per il Gruppo Emergency Valtellina: Claudio Protto.**

Ancora GRAZIE e tanti Auguri di un Buon Natale ed un Felice 2019!

Progetto "Conosciamo i funghi"

a cura della Scuola Primaria di Piateda

Il **24 settembre** noi alunni delle classi 4^a e 5^a della scuola primaria "Mariella Folli" di Piateda abbiamo visitato l'interessante mostra micologica, allestita nel seminterrato dello stabile dall'Associazione Micologica Retica.

Siamo stati accolti da un esperto, il sig. Fausto De Bernardi, che ci ha spiegato i diversi cartelloni esposti secondo un preciso percorso permettendoci così di avere un'idea più chiara delle varietà dei funghi

presenti nelle zone circostanti. Ci siamo soffermati inoltre sulle varie specie di funghi raccolti appositamente per noi dall'esperto il giorno prima nel bosco. Grazie alle sue preziose e utili spiegazioni conosciamo le parti di cui si compone un fungo, dove nasce, di cosa si nutre, come si riproduce.

Sappiamo distinguere i funghi commestibili, non commestibili, velenosi. Siamo in grado di conoscere un fungo dalle sue caratteristiche,

dalle sue forme e dai suoi colori. Comunque tra le diverse varietà di funghi viste, quelle sicuramente che hanno catturato maggiormente la nostra attenzione sono tre in particolare: "la gigantea" di 20 kg contenente miliardi di spore, "l'amanita muscaria" in grado di uccidere le mosche, "le dita del diavolo" ricordante i tentacoli del polipo.

Verso la fine di novembre abbiamo avuto anche il piacevole incontro con il micologo Stefano Bernz - Verca che ha proiettato delle slides esplicative sulla L.I.M. della nostra classe. Grazie a questo bel progetto ci sentiamo pronti a riconoscere e classificare i funghi.

Possiamo dire di essere dei "piccoli micologi in erba".





Grazie Bortolo

(In ricordo di Bortolo Taloni 1931-2018)

di
Luigi Zani

Salgo lentamente il sentiero
oltrepasso il ponte sul torrente Venina
il tuo parcheggio è libero

Il silenzio dello stretto viottolo
che mi accingo a imboccare
è surreale

Arrivo davanti alla tua casa
ma è chiusa

Guardo la panca sulla quale sei solito accogliermi
ma è vuota

Mi appare il tuo sguardo serio quasi intimidatorio
ti vedo
ma tu non ci sei

Ti saluto come sempre
ma tu non rispondi

Ti sembra il modo di lasciarmi così senza preavviso?

Il dizionario di Ambria non è ancora terminato
avevamo ancora dei vocaboli da approfondire
e adesso chi risponderà alle mie domande?

In cuor tuo sapevi di essere il mio miglior consulente
e forse anche l'ultimo rimasto

Riposare nella tua cara val d'Ambria era il tuo ultimo desiderio
spero sia stato esaudito

Non mi è ancora ben chiaro come, dove e quando
ma da qualche parte ci ritroveremo

Non allungare il passo
hai tutto il tempo di questo mondo per arrivare in cima alla valle

Non allungare il passo
anche il buon Dio ha tutto il tempo di questo mondo per aspettare
...e ti aspetterà, caro Bortolo

Con stima e dovuta riconoscenza.
55 - 20 luglio 2018 - Autore Luigi Zani ©

PRIMI AMORI

Iniziu del gasciul giò vèrs la pata (1948-2010)

A trèdes u quatordes agn 'ncuminciaui a frequentàa li noši mini baleri, ciuè n'armonica e 'na chitara. Fò al Dos de Piateda, fò ala Moia de Albusagia u là ali Casasci: prima dal Renzu e d'òpu dal Ferrari. Iscé ièra ciamádi li noši discutechi.

Sicüramènt an vaua a pè, ma ilura l'èra bèl perchè 'ndàa e vignii l'èra 'n gránt divertimènt.

'N se cuntentaua ánca cul poch: a cüntas sü matucadi u cantàa.

Cèrtu, che a fùria da frequentàa sti ambiènt, an bèl mumènt 'ncuminci a puntàa i oc' sü 'nde na quai šciata che piü u menu la me piaseua.

La prima l'èra 'na bèla šciatina.

'N s'è piàsüt sübet e 'ncumincia giò per i prà a fàa cümartèi 'ndi mügèi de fé acumpagnát dala müsica di grì.

Oh che bèl...

Però quèl tèmp ilò, esendu po amù šciàt imbranát, an cumbináua negót de stránu, má 'n vaua 'n bròt de giugiuli.

La vè a 'n pó de tèmp, an s'è mulat, però 'n su miga arendüt.

'Ncuminci dapè a bat li noši discutechi.

Spién üna, spién n'otra, finchè 'na sira 'l ne riuva üna e gù piantàt ados i öc': sübet la fòo balàa, la m'è piàsüda, má, àa a lé, mi....

E te capit che fregadüra; 'n s'è 'nnamurat e 'n s'è piü destacat finchè, 'l cinch de Mác' del milanofcèntsesánta, 'n s'è töc'.

'N s'è vuleua propi bé, má sta pora šciata, dal tánt che l'èra 'nnamurada la po miga vardàt propi tüt al mè statu de nullatenente. Int a Carö, 'nde du lucai, a bulèta sparada.....

Però 'n se la cauaua.....

'L pránz de nozzi l'è stac' an pit de 'n rinfresco giò ai Amunij e po, dali dódes e mèzza, m'è piantat ilò tuc' e 'n s'è 'ndac' a ciapàa 'l trenu per Venezia.

Però, prima, la mia "amata mogliettina" l'è pasada fo 'n Büstegia dai sö cari Bilij, cioè 'l so pà e la sua máma.

'Gliura, i cagliaua amù, e i ga dac' mèz furmái e ánca 'n bèl salam.

'N vè sü 'ndela carrozza numa mì e lé; quánche 'l spiaua int vergün per vegnii int an dèl scumpartimènt, an faua paré da basas sü e iscé i scapaua e cun sto trüch i m'è lagat da pernuñ.

'N bot ogni tánt an maiáua an bucuñ.

Comunque 'n riuva a Venezia e m'è cunsümát la noša braua lüna de mel cume du de gránc.

Dumentegauì de dii che ù po pudüt fàa tüt quèst, "merito de la mia cara mogliettina"; l'è fac' la furmiga e miga la cicala cume mì perché, se uóli es unést, gheui tropa pasiun dré a marsciuñ de motu e centesum n'ù vansat poch.

Be, comunque 'n se la cauada nunustánte tütü li aventüri e disaventüri.

A fùria de sacrifici 'n pó ala uolta, 'n ghe sè riuat a fàa sü 'na casèta sènta pretesi e adès am la gòt ansèma sèmpri piü "innamorati".

E per finii tuc' sti discòrs sü la noša mudesta sitüaziun, an sè urguglius de anunciaf, cun 'na gránt gioia, che 'l prosim està 'n gá l'unù da diventàa BISONI.

Ciau e grazie d'auem supurtat, sèmpri 'l vos cumbina guai, Aldu.



di Oscar Romenici
e Aldo Simonini

Ricordo i personaggi di un tempo a Piateda

da Oscar Romenici

tratto da *Albero Genealogico "Vanotti" di Franco Vanotti*)

Nell'ambiente contadino di Barozzera, il campasc fu protagonista di aneddoti comici e molto divertenti. Nei primi anni '50, un contadino-artigiano della contrada, di nome Mansueto, che utilizzava il suo fienile anche come laboratorio per la produzione di attrezzature agricole, costruì all'interno dell'edificio, un campasc per uso proprio, molto capiente, da usare per portare il foraggio nel suo fienile. Ad opera conclusa si accorse che il diametro della cerchia superiore era talmente grande che gli impedì di varcare la soglia d'ingresso. Le dimensioni del campasc sono concepite in funzione dell'uso e delle persone a cui è destinato. Considerato che normalmente il diametro della cerchia superiore va da ottanta a cento cm. ed è pari a circa quattro quinti della sua altezza, Mansueto lo rigirò ripetutamente nel tentativo di fargli passare l'uscio, ma inutilmente. Fu costretto a scardinare la porta e, contro il suo desiderio, metterlo in vendita al mercato di Sondrio, ove come consuetudine si recava tutti i sabato mattina, a bordo del suo carro trainato dall'asino. Casualmente i suoi clienti erano due cugini Nani, non solo di cognome ma anche di statura, residenti a Lanzada. Entrambi molto autorevoli e determinati, indossavano un cappello scuro a larga falda,

pantaloni di velluto alla zuava e pesanti scarponi chiodati. Provarono a mettere in spalla l'attrezzo ma la base, che normalmente non deve superare il fondo-schiena, arrivava ben oltre la piega delle loro ginocchia. Con l'attrezzo in spalla erano talmente comici che, causa anche l'ironia e le battute sarcastiche dei colleghi presenti al mercato, rinunciarono all'acquisto e quindi, nonostante Mansueto fosse disposto a cedere il suo attrezzo quasi a metà prezzo, l'affare sfumò. All'inizio degli anni trenta, quando la società Falck diede inizio ai lavori per l'allestimento dei cantieri per la costruzione degli impianti idroelettrici, ubicati sul nostro comune e pertanto non avendo ancora a disposizione i mezzi di rimonta per il trasporto dei materiali, allo scopo utilizzò, non solo animali da soma, ma anche uomini fisicamente molto dotati. Il mezzo da questi, generalmente, più usato era il campasc, poche volte la gerla. Un operaio di Piateda fu assunto appositamente per trasportare sugli impianti pezzi molto pesanti, che addirittura si avvicinavano al quintale. Era un uomo molto robusto, di media statura, con muscoli poderosi che, con le sue prestazioni, stupiva gli stessi dirigenti responsabili dei cantieri. All'inizio degli anni '50, un pastore di Piateda, scapolo, ben oltre la trentina d'anni, molto orgoglioso, ambiva ad accreditarsi tra gli uomini più dotati del paese. Durante le transumanze, ne approfittava per sfoggiare le sue doti fisiche ed i suoi muscoli poderosi, per mostrare la sua forza e soprattutto per fare colpo verso le giovani ragazze, si caricava sulle spalle un campasc pesantissimo, contenente conche di rame, secchi, paioli ed altri utensili essenziali per il suo lavoro. Non soddisfatto delle masserizie che già portava, nella parte retrostante della cerchia superiore del campasc, agganciava pure le catene in acciaio che servivano a legare le sue vacche alla mangiatoia. Usualmente, le persone normali, legavano le catene al collo di ogni singolo animale, lasciando a loro l'onere del peso e del trasporto; lui no, anzi le agganciava al suo fardello, nel punto in cui le leggi della fisica rendono più onerosa la gravità. Lungo il percorso ordinava al suo cane da pastore, di nome Fido, di rimanere alle spalle della



malga con il compito di mantenere le bestie unite e lui davanti con il suo oneroso fardello che scricchiolava: "ghi go, ghi go", incitava le vacche ad avanzare esclamando, con voce rauca, "vèen bic, vèen bic, vèen, vèen!" Chi lo incontrava, anche a notevole distanza, durante la transumanza, non faticava certo a riconoscerlo perché sia nell'aspetto che nel suo abbigliamento era inconfondibile. Era un uomo tarchiato, molto robusto, con il viso paonazzo, lo sforzo intenso a cui era sottoposto gli causava sul viso piccoli rivoli di sudore che, scorrendo lungo il volto, formavano una goccia intermittente sulla punta del naso greco, simile a quello dei Pianei. Indossava un cappello color antracite decorato da un cordoncino sul quale era affissa una piuma ricurva di gallo selvatico, color arcobaleno, camicia a colori sgargianti, con le maniche rimboccate fino alle spalle per dare massima visibilità ai suoi bicipiti. Il suo abbigliamento era completato dai pantaloni alla zuava di velluto marrone, quando già erano un reperto da museo, sorretti da un vistoso cinturone chiodato. Incedendo con una regolare frequenza, accentuava volutamente il caratteristico struscio del velluto che, a suo parere, gli conferiva un aspetto di virilità. Il ritmico fruscio dei pantaloni di velluto accordandosi con il tintinnio delle catene a penzolini, i latrati del cane, lo scricchiolio del pesante fardello ed il suono dei campanacci delle vacche, componevano casualmente una gradevole sinfonia, quasi a simulare una serenata per le sue improbabili spasimanti. Chi avrebbe mai pensato che un campasc potesse avere l'opportunità di essere tra i protagonisti di un gradevole concerto? Allora, esibizioni muscolari per fare colpo sulle ragazze, non erano certo infrequenti, forse perché scarseggiavano altre qualità convincenti e fascino sufficiente da esibire al gentil sesso.



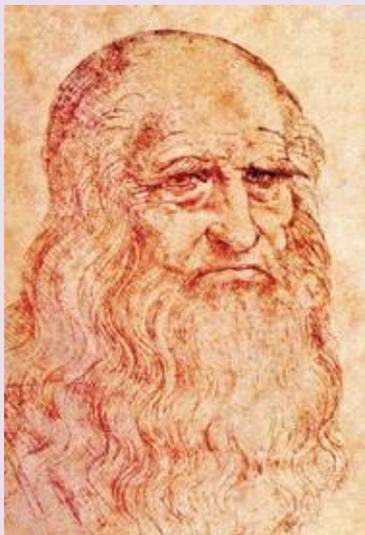
PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 13 GENNAIO ORE 15.00



Concerto di Buon Anno
de L' ensemble femminile "CUM CORDE" di Galbiate (LC)
Piateda - Chiesa Parrocchiale

Mattoncini in valle a PIATEDA – 16/17 febbraio 2019



APRILE/MAGGIO

**MILANO
VISITA GUIDATA
AL CENACOLO DI LEONARDO
E AL MUSEO DELLA SCIENZA
E DELLA TECNICA**

In occasione della ricorrenza dei 500 anni
dalla morte di Leonardo da Vinci



Letteratura e Cucina

di Marina Carrera



Il romanzo *Il Gattopardo* si svolge dal 1860 al 1910 e vede lo sbarco dei Mille in Sicilia. Il principe don Fabrizio Salina il "Gattopardo" (dalla figura del felino rampante dello stemma nobiliare) dal suo palazzo "ai colli" turbato dagli

eventi segue l'evolversi degli eventi senza il timore di fare come altri suoi pari che fuggono convinti che le camice rosse porteranno la rivoluzione e la fine della monarchia. Cosciente della fatale decadenza della sua classe egli trova nella caccia (... sulla strada innocentissima ancora ai primi albori, ritrovava Don Ciccio sorridente fra i baffi ingialliti mentre sacramentava affettuoso contro i cani .. Si era subito lontani da tutto, nello spazio e ancor più nel tempo) e nella astronomia i momenti più autentici della sua giornata lontano da tutti nello spazio e ancor più dal tempo. Dal suo osservatorio (...) *Il cielo erano sgombro di nuvole : quelle che avevano salutato a sera se ne erano andate chissà dove, verso paesi meno colpevoli nei cui riguarda la collera divina aveva decretato condanna minore.. L'anima di Don Fabrizio si slanciò verso di loro, verso le intangibili, le irraggiungibili, quelle che donano gioia senza poter dar nulla in cambio, quelle che non barattano (...)*

Le giornate trascorrono con la recita quotidiana del rosario : "Nunc et in hora mortis nostrae. Amen" (così inizia il romanzo) al quale presenza tutta la famiglia e Padre Pirrone, il gesuita , è il padre spirituale della famiglia Salina che oltre ad accompagnare la famiglia nelle preghiere ricorda soprattutto a Don Fabrizio la necessità di confessarsi ed è pronto ad ascoltare e consigliare tutti i

Salina..Vostra Eccellenza viene a confessarsi ? Ma non è sabato oggi. Veramente padre non ce ne sarebbe bisogno sapete già tutto...". Maria Stella Corbera è la moglie del Principe e Tomasi di Lampedusa la descrive (...). *La prepotenza ansiosa della principessa fece cadere seccamente il rosario nella borsa trapunta di jais, mentre gli occhi belli e maniaci soggiungavano i figli, servi e il marito tiranno (...)*. I riti quotidiani della famiglia erano anche scanditi dai pranzi e dalle cene.

"La cena a villa Salina era servita con il fasto sbracciato che allora era lo stile del Regno delle Due Sicilie.. Massiccia era l'argenteria e splendidi bicchieri recanti sul medaglione liscio fra i bugnati di Boemia le cifre F.D. (Ferdinando dedit) in ricordo di una munificenza regale, mai piatti, ciascuno segnato da una sigla illustre, non erano che dei superstiti delle stragi compiute dagli sguatter e provenivano da servizi disparati... Il Principe scodellava lui stesso la minestra , fatica grata simbolo delle mansioni altrici del pater familias". Ugualmente carismatica in tutte le case, era la presenza del Monzù, considerata la massima autorità fra i domestici e al di sopra del loro rango. Così si chiamava nelle famiglie aristocratiche del meridione il cuoco . Il principe protagonista assoluto del romanzo incarna i tratti di una nobiltà siciliana ormai al tramonto sotto i colpi della storia mentre il nipote Tancredi corre invece per le file garibaldine . Come ogni anno in estate il principe si trasferisce nella sua residenza di Donnafugata trova che qui Don Calogero Sedara, un sensale arricchito , è diventato sindaco ed ha accumulato un notevole patrimonio e che sua figlia la bellissima Angelica sfoggia, seppure con qualche grossolanità, abiti e atteggiamenti da "signora": è la nuova classe che sale . *"Quella sera nella salone detto "Leopoldo "la famiglia Salina aspetta va gli invitati...Perciò*

quando tre servitori in verde, oro e cipria entrarono recando ciascuno uno smisurato piatto d'argento che conteneva un torreggiante timballo di maccheroni ;L'oro brunito dell'involucro , la fragranza di zucchero e di cannella che ne emanava non erano che il preludio della sensazione di delizia che si sprigionava all'interno quando il coltello squarciava la crosta: ne erompeva dapprima un vapore carico di aromi, si scorgevano poi i fegatini di pollo, gli ovetti duri, le sfilettature di prosciutto , di pollo e di tartufi impigliate nella massa untuosa, caldissima dei maccheroncini corti cui l'estratto di carne conferiva un prezioso color camoscio." Tancredi intanto che ha chiuso la parentesi risorgimentale passando ora che l'impresa garibaldina si è chiusa dalle camicie rosse all'esercito regolare, sposa Angelica. La consistenza della dote fa chiudere gli occhi anche al "Gattopardo", sull'origine plebea della futura nipote. *Siamo a Palermo nel novembre del 1862 "Si andava al ballo. Palermo in quel momento attraversava uno dei suoi intermittenti periodi di mondanità, i balli infuriavano. Dopo la venuta dei Piemontesi, dopo il fattaccio di Aspromonte, fuggiti gli spettri di espropriazione e di violenze, le duecento persone che componevano "il mondo" non si stancavano di incontrarsi, sempre gli stessi, per congratularsi di esistere ancora".*

Don Fabrizio scrutava la sala e intanto rifletteva sui avvenimenti in corso e sulle persone presenti . *"E poi tutta la gente che riempiva i saloni, tutte quelle donne bruttine, tutti quegli uomini sciocchi, questi due sessi vanagloriosi, erano il sangue del suo sangue, erano lui stesso; con essi soltanto si comprendeva, con essi era a suo agio. "Sono forse più intelligente, sono certamente più colto di loro, ma sono della medesima rima, con essi debbo solidarizzare (...) come sempre il vederle lo rianimò ; erano lontane, onnipotenti e nello stesso tempo tanto docili ai suoi calcoli; proprio il contrario degli uomini, troppo vicini sempre, deboli e pur tanto riottosi. Finito il valzer Angelica propose a Don Fabrizio di cenare alla sua tavola e di Tancredi...immani babà..Monte Bianco...troinfi di Gola col verde opaco loro pistacchi macinati, impudiche paste delle Vergini ".* Da Torino intan-

to si offre al Principe l'opportunità di diventare senatore ma egli in un colloquio famoso con l'inviato del governo sabauda rifiuta. (...) il Cavaliere Aimone Chevallery di Moterzuolo, segretario della prefettura... comunica che il Governo è intenzione del Governo di Torino di proporre la sua nomina a Senatore del Regno ...il discorsetto era stato preparato da tempo...Don Fabrizio però non dava segno di vita, le palpebre pesanti lasciavano appena intravedere lo sguardo. Immobile la zampaccia dei peli biondastri ricopriva interamente una cupola di S.Pietro in alabastro che stava sul tavolo...Le lusinghe scivolavano via dalla personalità del Principe come l'acqua delle foglie delle ninfee: questo è uno dei vantaggi dei quali godono gli uomini che sono nello stesso tempo orgogliosi ed abituati a esserlo.(...) Gli anni si succedono monotoni e uguali: Don Fabrizio constata che alla sua classe, quella dei "gattopardi" ne è subentrata un'altra, quella degli sciacalli, gente avida di guadagni e povera di tradizioni (...lui il Gattopardo che per tanti anni aveva spazzato via le difficoltà con rovescio della zampa.)

Un anno dopo si recò da un medico a Napoli per un consulto. Al rientro affaticato dal viaggio e nella impossibilità di raggiungere casa si fermò in un albergo (...Seduto su una poltrona, le gambe lunghissime avvolte in una coperta. Sul balcone dell'albergo ... sentiva che la vita usciva da lui a larghe ondate incalzanti ... Erano decenni che sentiva come il fluido vitale, la facoltà di esistere, la vita insomma, e forse anche la volontà di continuare a vivere andassero uscendo da lui lentamente ma continuamente come i granelli che si affollano e sfilano ad un uno ad uno, senza fretta e senza soste, dinanzi allo stretto orologio di un orologio a sabbia". La morte lo coglie improvvisamente nel luglio del 1883. Siamo nel 1910. "Chi andava a far visita alle vecchie signorine Salina trovava quasi sempre almeno un cappello di prete sulle sedie dell'anticamera, Le signorine erano tre, segrete lotte per l'egemonia casalinga le avevano dilaniate, e ciascuna di esse, caratteri forti a proprio modo, desiderava avere un confessore particolare".

Giuseppe Tomasi principe di Lampedusa, nato a Palermo nel 1896, fu uomo di vasta e raffinata cultura che però ebbe solo occasionali contatti con gli ambienti letterari. Di famiglia principesca era l'ultimo rappresentante di una antica e nobile famiglia palermitana che vantava grandi notabili del regno, santi e beati. Nel 1915 interruppe gli studi di giurisprudenza per arruolarsi volontario. Fatto prigioniero dagli austriaci, evase dal campo di concentramento e raggiunge l'Italia a piedi. Partecipò alla prima guerra mondiale e intraprese dopo, la carriera militare ma si dimise nel 1925 in seguito all'instaurarsi del regime fascista. Nel 1932 sposò Alessandra Wolff Stomersee la studiosa di psicoanalisi, di nobile famiglia di origine tedesca, figlia di primo letto della moglie dello zio Pietro Tomasi della Torretta, vedova di un barone lettone. La vita del principe era trascorsa a cavallo di un periodo storico di grandi fasti e che poi aveva visto con l'avvento della prima guerra mondiale il disfaccimento della aristocrazia siciliana composta quasi esclusivamente da nobiltà terriera, con conseguente impossibilità da parte dei proprietari di continuare a mantenere i propri palazzi diventati troppi onerosi. I luoghi della sua infanzia e giovinezza erano perduti: abbandonati, caduti in rovina o peggio rasi al suolo dai bombardamenti come il palazzo Lampedusa di Palermo nel 1943. Nel 1953 inizia a frequentare un gruppo di giovani intellettuali, dei quali fanno parte Francesco Orlando e Gioacchino Lanza Tomasi. Con quest'ultimo instaura un rapporto affettivo tanto da adottarlo qualche anno dopo. Morì a Roma nel 1957. Ultimato nel 1956 il romanzo fu rifiutato da vari editori, ed uscì nel 1958, un anno dopo la morte dell'autore.

PADRE PIRRONE Sul finire del febbraio 1861 Padre Pirrone torna al suo paese S. Cono per il quindicesimo anniversario della morte del padre. (...) fu accolto con lacrimosa allegria. (...) Appena entrato in casa fu assalito, come sempre, dalla dolcissima furia dei ricordi giovanili: tutto era im-

mutato, il pavimento di coccio rosso come il parco mobiliario; l'identica luce entrava dai fine strozzi esigui; il cane Romeo, che latrava breve... e dalla cucina esalava il secolare aroma del ragù che sobbolliva, estratto di pomodoro, cipolle e carne di castrato, per gli "aneletti".

Aneletti al ragù

(formato di pasta di semola di grano duro tipicamente siciliano)

Ingredienti:

1 cipolla piuttosto grande
1 costa di sedano
1 ciuffetto di prezzemolo
300 gr. polpa di manzo
200 gr. polpa di maiale
50 cl. brodo di carne
50 gr. concentrato di pomodoro
1 pizzico di cannella
1/2 bicchiere di olio
1/2 bicchiere di vino rosso

Appassire a fuoco dolcissimo il trito di cipolla, sedano, prezzemolo. A fuoco vivo aggiungere la carne. Dopo qualche minuto sfumare con il vino rosso; lasciare evaporare e aggiungere il brodo di carne dove è stato sciolto il concentrato di pomodoro e il pizzico di cannella. Lasciare sobbollire il ragù coperto per almeno un paio d'ore. A cottura ultimata aggiungere il prezzemolo. Dovrà risultare denso e cremoso.



L'angolo di Renza

L'È SCIÀ L' NATAL

Numa ier l' era amò istàa
e 'nveci l' inveren l' è già scià
e de cert frecc e neef 'l purtarà:
sse strimis numa a pensaa a quant che 'l durarà.

Però l' è propi 'nde stu periudu de l' an
che 'l pensee de la gent
'l va a quel dì che se po miga dumentegaa,
a quel bel dì che l' è 'l Natal.

Perché el gà cume en vergot de misterios
en vergot che toca tucc i cor
che 'l fa vignii voia da pasaa stu mument
en cumpagnia de amis e de parent.

E cume a regurdaa i pastor che i gheva purtat
i doni al Bambii, anca la gent là sempri usat
'ndel ucasiù del Natal
scambias auguri e regai.

Sti agn el gh' era poc, ma qualche i s-ciat
i tuleva scià dala finestra el piat,
magari a numa en par de nus, en turù, du mandarii,
pitàsè i truvava: l' era pasat de nocc el Bambii.

Certu che el ghe n' è pusè de roba ades,
fina trop, se sa gna che too;
pecat a miga pudee cumpra
'npo de salut e de pas da met 'nde ogni cà.

De bel el resta el gest del dunaa,
el cunta miga quel che se dà,
anca 'n rop de poc valor
ma che 'l sies dacc cun el cor.

E la nocc dela Vigilia
ela poc bela? Quanta pas, quanta armonia!
Tucc i se nvia vers la gesa
e 'ntant se sent li campani a sunaa.

La gent la prega e 'l prevost el via su
una deli pusè vegi e beli uraziù:
"Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà..."

Renza Bonelli alla soglia dei novant'anni, quando la salute le permette di muoversi, partecipa ancora attivamente alla vita del paese. Conosciuta da noi come *Maresca* (acronimo dal nome dei suoi nipoti Matteo, Marco e Francesca) ha raccolto le sue poesie nel volume **Regord** (Ricordi) editato dalla Biblioteca Civica. La scrittura è sempre stata la sua passione e le sue poesie sono spesso per noi punto di riferimento in occasione di eventi o manifestazioni.

ARRIVA IL NATALE

Appena ieri sembrava ancora estate
invece l'inverno era già in arrivo
e certamente freddo e neve porterà
ci si spaventa solo a pensare quanto durerà.

Però è propri in questo periodo di tempo
che il pensiero della gente
va a quel giorno che non si può dimenticare
a quel giorno bello che è il Natale.

Perché ha come qualche cosa di misterioso
un qualche cosa che tocca il cuore,
che fa venire voglia di passare quei momenti
in compagnia di amici e parenti.

E' come ricordare i pastori che avevano portato
i doni del bambino, anche la gente ha sempre usato
nell'occasione dei Natale
scambiarsi un regalo.

Negli anni passati c'era poco ma quando i bambini
ritiravano dalla finestra "il piatto"
magari anche solo alcune noci, un torroncino o un mandarino
ma qualche cosa trovavano, "era passato di notte il Bambino".

Certo che oggi ce n'è ben più di "roba"
persino troppa, non si sa cosa prendere
peccato non poter comperare
un po' di salute e un po' di pace da mettere in ogni cosa.

Di bello resta il gesto del donare
non importa quello che si dona
anche se è qualche cosa di poco valore
ma che sia donato con il cuore.

E la notte della Vigilia
è poco bella? Quanta pace, quanta armonia!
Tutti si scambiano auguri mentre si avviano
alla S. Messa, si sentono le campane suonare.

Le chiese sono piene di gente che prega
intanto che il prete intona una delle piu' vecchie
e più belle orazioni: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà..."

Grazie Bortolo

15 luglio 2018

Oggi ho perso un parente ma anche un insostituibile collaboratore per il completamento del vocabolario del dialetto di Ambria, un vero e proprio mentore dal quale ho appreso moltissimo su lingua, usi e costumi di questo sperduto borgo orobico. Oggi Ambria perde un caposaldo della sua memoria storica. Oggi la comunità di Piateda perde una persona veramente speciale, stimata e benamata da tutti.

Chi era Bortolo Taloni?

Bortolo Taloni, figlio di Eugenio 1893–1970 (fratello di mia nonna Maria 1894–1961), famiglia detti "Martii o Pàciu" e di Giuseppina Marchetti 1900–1972, famiglia detti "Gniàzz", nasce il 15 aprile 1931 ed è il terzo di cinque fratelli. Come per gli altri suoi coetanei, passare l'adolescenza in piena seconda guerra mondiale non è stato sicuramente idilliaco. Fortunatamente la sua famiglia possedeva diversi capi di bestiame, prati, campi e boschi di conseguenza, non hanno mai sofferto la vera e propria carestia. Questo non significa però che ci fosse cibo in abbondanza. Allevare il bestiame e coltivare la terra sono lavori molto gravosi e implicano diversi sacrifici e chi ha provato a svolgere quest'attività, ne sa qualcosa. Bortolo, già in tenera età, dovette dare il proprio contributo manuale all'interno del nucleo familiare. Da ragazzo avrebbe sicuramente voluto dedicare più tempo al gioco ma in famiglia c'erano altre priorità come, ad esempio: la cura del bestiame, la lavorazione del latte, la coltivazione dei campi, la fienagione e la raccolta della legna da ardere. Si dedicò alla pastorizia e all'agricoltura ancora per molti anni a seguire e probabilmente, grazie anche a queste gravose attività, Bortolo diventò un giovanotto alto e robusto. Come spesso succedeva nei nostri piccoli borghi, i futuri consorti si trovavano inconsciamente tra i compagni d'infanzia e anche a Bortolo toccò la stessa sorte! La sua dolce metà la trovò, infatti, a poche decine di metri

di Luigi Zani

da casa sua. Nel 1957 Bortolo si fidanzò con Ferdinanda "Nanda" Donati, di alcuni anni più giovane, e il 7 maggio 1960 si unirono in matrimonio. Lo stesso anno Bortolo iniziò a lavorare, in qualità di carpentiere, alle dipendenze di una ditta edile della zona ma continuò comunque a coltivare la campagna e allevare il bestiame. Nel 1961 nacque la primogenita Eugenia e nel 1965 arrivò il secondo figlio, Giuliano. Nel 1970 Bortolo trovò lavoro, sempre come carpentiere, nella vicina Svizzera. Nel 1973 ebbe l'opportunità di iniziare l'attività di guardiacaccia in provincia di Sondrio. Dopo un po' di perplessità e timore iniziale, accettò l'incarico. Poco dopo l'apprendistato fu trasferito proprio nella nostra zona e per lui non fu semplice dover far rispettare la legge sul proprio territorio mantenendo, contemporaneamente, buoni rapporti con tutta la comunità. In questo Bortolo fu indubbiamente un vero maestro e riuscì abilmente a gestire la spinosa e scomoda situazione. Mio padre ebbe più volte occasione di conoscere, per caso, alcuni suoi ex colleghi di lavoro e tutti spesero solo belle parole nei suoi confronti. Svolse l'attività di guardiacaccia con serietà e impegno fino al 1996, quando decise di appendere zai-

no, binocolo e scarponi al chiodo per godersi la meritata pensione.

I miei ricordi

Ricordo ancora le parole di mio padre, suo cugino di primo grado, che ha sempre avuto tanta stima nei suoi confronti: *"ul Bórtul si ca l'é nnà persóna chinvàali, de paròla, gràn sc'gubadóor, unèsc't e cul cöör in màa"* = Bortolo è una persona come si deve, di parola (coerente), lavoratore volenteroso, onesto e altruista. *"...quàati vóolti ca sc'tiracàavi nnà grööva de légna a vignii fojó la väll ma sa 'l ma rivàava dréet ul Bórtul cul müll l'àm vava de lüsu. Sènsa gnàa dumandàcch, al ga tacàava sótt la grööva al müll, iscé m'éeva téep da cüntàla sènsa fa fadiiga"* = ...quante volte trascinavo a fatica un carico di legna a scendere la valle (Venina) ma se mi sopraggiungeva Bortolo con il mulo mi andava di lusso. Senza nemmeno chiederlo, agganciava il carico al mulo, così noi avevamo tempo per chiacchierare senza faticare. *"...ma l'éera àa ficóos, quel mósc'tru, cugnàa quel bòtt ca l'à méss sü la sc'trüüsa dul prèevet..."* = ...ma era anche un burlone dispettoso, come quella volta che ha indossato la tonaca del parroco... In poche parole, mio padre ha sempre detto: Bortolo è una gran brava persona. Venendo ai nostri giorni, dopo tanto tempo riapro la cartella "vocabolario del dialetto di Ambria" poi il file dei miei appunti per gli approfondimenti ancora da affrontare. Il foglio di lavoro, per facilitare



Bortolo (a sinistra) insieme alla sua famiglia - Ambria 1946 (foto archivio Taloni)



Una bella immagine di Nanda e Bortolo - Ambria 2012 (foto Luigi Zani)

la ricerca degli argomenti da trattare, contiene dei titoli cioè i nomi delle persone sulle quali faccio affidamento. I nomi sono in ordine di priorità e, non a caso, al primo posto il titolo riporta: "Da vedere con Bortolo". Noto che ci sono ancora tanti argomenti aperti. Ritengo sia superfluo descrivere nel dettaglio il mio attuale stato d'animo. La prima sensazione è di sconforto per la perdita di un caro parente, poi lo smarrimento per la perdita, in contemporanea, anche del mio timoniere "linguistico" che, purtroppo, nessuno riuscirà più a sostituire. Quando avevo raccolto abbastanza argomenti da approfondire andavo a fargli visita. Prevedevo di "rubare" solo una mezz'oretta del suo tempo, ma alla fine ci lasciavamo sempre prendere da una certa euforia e la mezz'ora si dilungava in ore intere. A farci compagnia c'era sempre sua moglie Nanda che partecipava assiduamente e con molto entusiasmo, trasportata anche lei da passione e amore verso la nostra cara Ambria. Non sempre le opinioni tra i due coniugi concordavano ed io mi divertivo ad assistere agli accesi diverbi tra i due. Entrambe ottant'anni passati, ma il temperamento non mancava di sicuro. Bastava una parola "mal" pronunciata che scaturiva il finimondo, ma i diverbi non si protraevano quasi mai oltre i trenta secondi. In quelle occasioni mi piaceva osservare la loro figlia Eugenia, spesso anche lei presente, che possedeva un'eccezionale abilità nel placare gli animi incandescenti prima che la discussione potesse degenera-

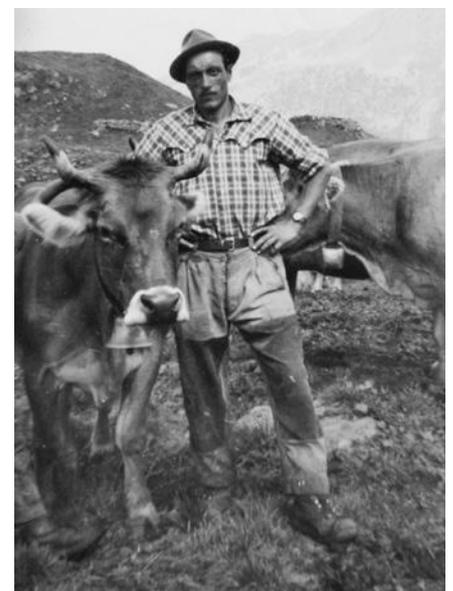
re. In quei momenti concitati Bortolo mi ricordava mio padre; l'esplosione vulcanica iniziale andava a scemare nel giro di pochi attimi e tutto tornava come se niente fosse successo, senza alcun rancore. I due erano cugini di primo grado e nel loro DNA c'era l'identico temperamento esplosivo ma anche una profonda bontà d'animo. Anche se Bortolo ad Ambria passò anni "magri", specialmente durante la gioventù, ci tornava sempre spesso e volentieri. Aveva sistemato con cura la casa ereditata dal padre, aggiungendo diversi particolari di legno tipico delle abitazioni di montagna, rendendola calda e accogliente. Non sono mai passato per Ambria senza fargli visita, mi piaceva la sua compagnia. Ricordo che una volta avevo intenzione di tornare a casa subito dopo lo spettacolo di AmbriaJazz, ma in compagnia di Bortolo, tra un grappino e l'altro, il pomeriggio passò in un attimo e sopraggiunse anche la sera. Dovetti attendere un paio d'ore per smaltire il tasso alcolico nel sangue, ritrovare una sobrietà accettabile per mettermi alla guida ed evitare così di farmi stracciare la patente dalle forze dell'ordine. Quella volta, nonostante tutti i miei buoni propositi iniziali, rincasai solo verso le ore ventuno!!! Quando ho avuto occasione di stare insieme alla sua famiglia al completo mi è sempre tanto piaciuto il comportamento dei suoi due figli. Un comportamento così educato e rispettoso nel confronto dei genitori che si trova, purtroppo, molto raramente tra le famiglie moderne. Sinceramen-

te non ho mai sentito una parola fuori posto. Eugenia e Giuliano, anche se a volte con opinioni molto contrastanti, si sono sempre rivolti al loro padre con estrema sensibilità e dolcezza. Bortolo era all'apparenza una persona molto grezza e forse, come tipicamente quasi tutti noi montanari, poco incline a dichiarare apertamente i propri affetti ma dei suoi figli mi ha sempre fatto capire, tra le righe, di essere molto fiero. Grazie di tutto Bortolo, ti porterò sempre nel cuore.

Dal vocabolario di Ambria

Di seguito alcuni vocaboli (estratti dal vocabolario del dialetto di Ambria) trattati con Bortolo in occasione dei nostri vari incontri:

- **marvii biànch sm.** rododendro bianco (*Rhododendron ferrugineum*). Bortolo Taloni (1931-2018, famiglia detti *Martii* o *Pàciu*) è stato uno dei pochi fortunati ad avvistare, in Val Venina, il rarissimo rododendro bianco. Dalle parole di Marino Amonini: la scoperta del Rododendro bianco avvenuta sulle nostre Alpi fu motivo di grande ilarità tra i nostri contadini i quali sapevano il "rododendro smorto", essere raro ma non così raro da indicarlo addirittura come una "scoperta" a suon di articoli scientifici. Vale a dire che, se una cosa la vede un botanico, diventa una "scoperta", se invece è usuale per il contadino, è solo un "rododendro smorto".
- **campèer sm.** guardia campestre. Questa figura, nella nostra zona, si occupava della sorveglianza del ter-



Bortolo pastore in alpeggio (foto archivio Taloni)

ritorio di proprietà private sul quale era proibito il pascolo e prestava, solitamente, servizio tra lo stato subalpino (1.500 mslm) a quello alpino (2.000 mslm). Si ricorda un certo Teodoro Moretti, una guardia campestre alle dipendenze dell'azienda idroelettrica AFL FALCK di Milano, che sorvegliava il territorio adiacente alla diga di Venina, un tempo di proprietà dell'azienda stessa e interdetto al pascolo. Bortolo Taloni (1931–2018, famiglia detti *Martii* o *Pàciu*), ricorda che un giorno da bambino fu mandato da suo zio Tranquillo 1886–1960 a radunare le capre che, secondo le loro stime, avrebbero dovuto trovarsi poco sopra Ambria, all'altezza delle case di Precarè. È molto probabile che Bortolo non obbedì subito allo zio ma, preferì andare a giocare con gli altri bambini. Quando arrivò a Precarè delle capre non c'era alcuna traccia. Gli animali erano, nel frattempo, già rapidamente saliti verso l'alpe Venina ed erano entrati nella zona interdetta al pascolo di conseguenza, erano stati sequestrati dal Moretti. Bortolo dovette tornare ad Ambria senza le capre e, per il loro dissequestro, la famiglia Taloni dovette pagare una contravvenzione.

- **brigànt sm.** (*pl. brigànc'*) brigante, malvivente che vive di rapine a mano armata. Si narra che un tempo una banda di briganti nomadi fece tappa anche in val Venina terrorizzando, non solo Ambria ma, anche le zone limitrofe. Solo alcuni anziani ricordano ancora vagamente di aver sentito qualche racconto dei propri nonni. I briganti alloggiavano nella torre appena sopra al borgo, mentre il loro quartier generale si trovava nella casa di fronte all'ossario. Pierino Marchetti (1929–2014, famiglia detti *Bülànc'*) ricorda che gli anziani avevano contato un giorno all'interno del quartier generale ben quindici cappelli appesi al muro. Bortolo Taloni (1931–2018, famiglia detti *Martii* o *Pàciu*) ricorda di aver sentito che il tratto di mulattiera tra la torre e la fontana che si trova a ridosso del torrente Zappello era ricoperto da una tettoia in rame. I briganti obbligavano a versare loro una tassa ai tutti quelli che volevano portare le vacche a pascolare sugli alpeggi limitrofi. Sembra che gli abitanti

di Ambria fossero però esclusi da quest'onere. Dopo un certo orario era in vigore il coprifuoco e uno dei "briganti" rimaneva sempre di guardia sul campanile della chiesa di san Gregorio. Si narra che una sera un uomo che non aveva rispettato il coprifuoco, mentre percorreva la strettoia che si trova tra la casa parrocchiale e il vecchio forno, fu avvistato dalla sentinella appostata sul campanile. La sentinella gli intimò di fermarsi ma l'uomo, non rispettando l'ordine, proseguì per la sua strada e, raggiunto da un colpo di fucile morì sul colpo.

- **pàsc'cul sm.** (*pl. pàsc'cui*) pascolo. In particolare l'erba che cresce nei prati al piano dopo l'ultimo taglio del fieno. Nel fondovalle, dal giorno di san Martino (11 novembre), ognuno era libero di lasciare pascolare liberamente le proprie vacche anche nei prati altrui. Bortolo Taloni (1931–2018, famiglia detti *Martii* o *Pàciu*), ricorda che un tempo ai pastori di Ambria non era permesso lasciare pascolare le loro vacche nei prati del fondovalle, diritto esercitato solo dagli abitanti della contrada Barozzera. Un giorno i pastori valdambrini, esasperati da questo ingiusto divieto e probabilmente in un particolare momento di penuria di foraggio, unirono le loro forze per rivendicare a loro volta il diritto di pascolo. Affrontarono quindi di petto la situazione e, a seguito di accese discussioni con gli abitanti di Barozzera, riuscirono infine ad ottenere quanto rivendicato. Si narra che la disputa tra le due contrade sia stata particolarmente cruenta: *i cagnù i vuléeva ca savighen, iscé m'à büüt da fàla fó a ràsc'-ciàadi* = le larve (*cagnù* = larve; titolo scherzoso con il quale gli abitanti di Ambria identificavano quelli della frazione Barozzera) non volevano sentire ragioni, così abbiamo dovuto risolvere il problema a colpi di tridente.

- **fée de mùut sm.** cervino o nardo (*Nardus stricta*), erba selvatica rigida, pungente e poco pregiata, che si tagliava con uno speciale strumento chiamato palétt. Bortolo Taloni (1931–2018, famiglia detti *Martii* o *Pàciu*) ricorda di essersi spesso recato sui pascoli di alta montagna con il *campàsc'* per raccogliere questo fieno e di aver, a volte, pernotta-



Bortolo durante una riunione per la stesura dei toponimi - Piateda 2012 (foto Luigi Zani)

to all'interno del *campàsc'* stesso. || *S. scirvii, fée salvàdech, scimmiù, sc'carpadüsc'*.

- **garòta sf.** (*pl. garòti*) 1. recipiente in doghe di legno, perforato, nel quale si poneva la ricotta appena prodotta per far scolare il liquido in eccesso. Un mio prozio, Eugenio Taloni (1893–1970, famiglia detti *Martii* o *Pàciu*), era molto rinomato per le sue capacità di lavorare il legno. Oltre alle garòti, confezionava diversi altri manufatti tra i quali: *campàsc'*, *gèerei*, *ségi*, *agrèer* e *penàcc'* per venderli, non solo nelle nostre zone ma anche nell'alta val Brembana e per questo suo figlio Bortolo (1931–2018) ricorda di essersi spesso recato a Carona, valicando il passo di Venina.

Legenda:

sm. sostantivo maschile (ul)

sf. sostantivo femminile (la)

pl. plurale (sm. = i - sf. = li)

campàsc' sm. gerla di grosse dimensioni a trame larghe.

gèerel sm. (*pl. gèerei*) gerla a trame strette.

agrèer sm. barilotto a doghe di legno nel quale si conservava l'*àagra* (liquido acido dal colore verdognolo usato per la preparazione della ricotta).

ségia sf. (*pl. ségi*) piccolo secchio a doghe di legno in pino cembro (*Pinus cembra*), usato esclusivamente per la mungitura del latte.

penàcc' sm. strumento

La poesia inserita in questo numero del Rodes, intitolata "Grazie Bortolo", è un pensiero a lui dedicato. Alla prossima!

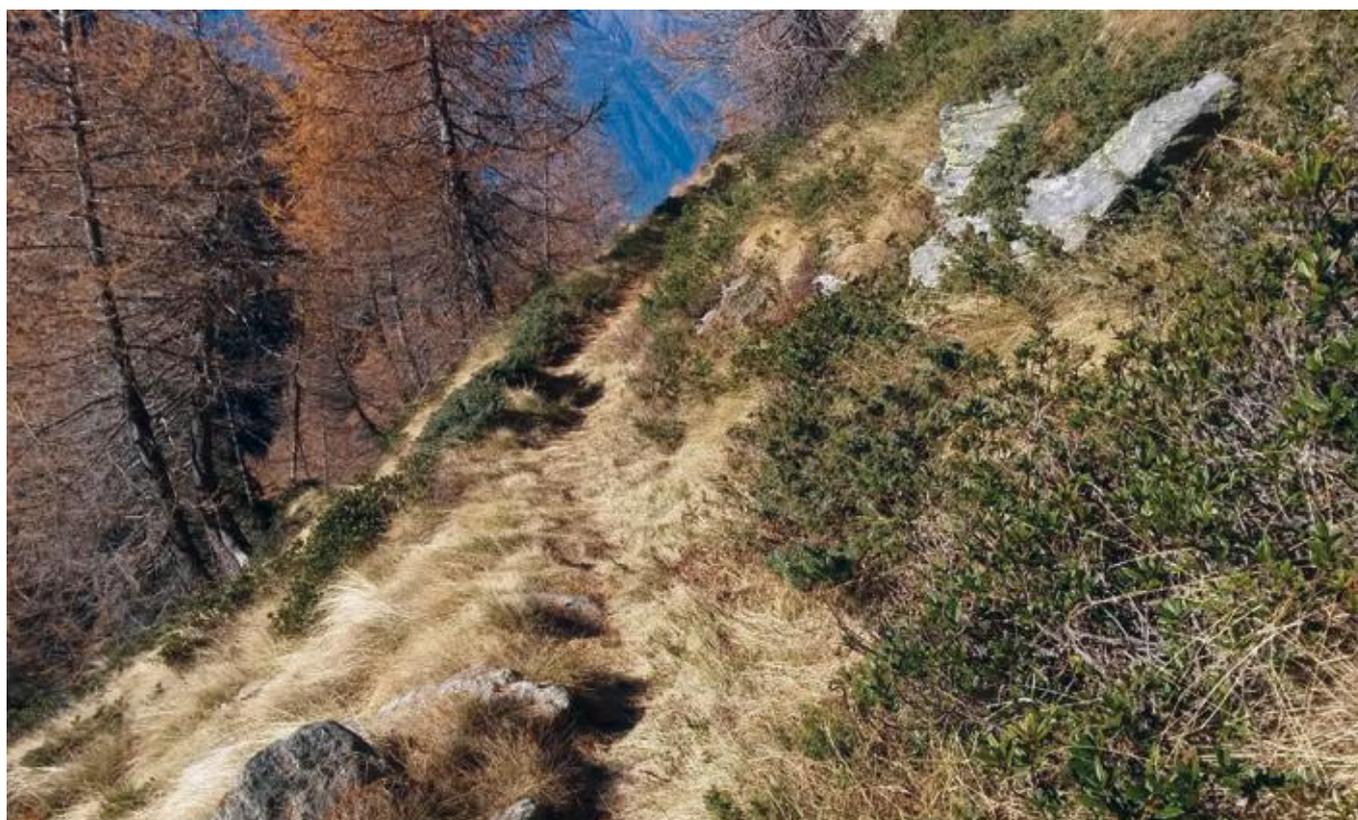


Piateda in un Click

Inviare le vostre foto di Piateda al seguente indirizzo:
michelettideborah@gmail.com



Piattede di sopra - Del Dosso Claudio



Piattede di sopra - Del Dosso Claudio

Dalla Stampa

Camera di commercio La guida a Credaro Prima donna in Italia

Dall'Unione commercio a via Piazzesi Presidente eletta all'unanimità: «Ci attendono tante sfide e progetti, ma siamo un gruppo coeso».

Lavorare con «coesione» all'interno del consiglio e fra le categorie economiche, individuare insieme «progetti strategici» su cui incentrare le iniziative, fare sentire anche sul piano politico la voce della «forza economica, sociale, operativa del territorio» rappresentata nell'ente.

Così ha delineato le linee guida per il suo mandato la nuova presidente della Camera di commercio Loretta Credaro, eletta ieri pomeriggio dal nuovo consiglio dell'ente camerale a sostituire Emanuele Bertolini dopo il suo secondo mandato. Un'investitura unanime, quella per la presidente dell'Unione commercio, turismo e servizi provinciale, imprenditrice nel settore assicurativo: la sua candidatura è stata proposta dal consigliere anziano Franco Moro (che ha presieduto la seduta affiancato dal segretario generale dell'ente Marco Bonat) e sostenuta dai rappresentanti delle categorie economiche, che hanno preso la parola uno dopo l'altro in consiglio, e l'esito è stato decisamente chiaro già al primo scrutinio, con una

votazione unanime. E così Credaro diventa la prima donna presidente della Camera di commercio di Sondrio e «l'unica all'interno del sistema camerale nazionale», ricordano dall'ente.

«Ringrazio per il sostegno e la fiducia – ha affermato Credaro dopo la proclamazione –, non sarà facile prendere il testimone di Bertolini che ha concluso la sua presidenza con tanti risultati e tanti progetti importanti.

Il consiglio dovrà essere stimolo all'attività dell'ente, tenendo sempre al centro dell'attenzione le imprese di cui dobbiamo curare gli interessi e soprattutto il nostro territorio. Siamo un gruppo coeso e di questa coesione dobbiamo fare la nostra forza». Tante sfide, da affrontare con un'impostazione precisa: «Della particolarità del nostro territorio dobbiamo fare una virtù – ha sottolineato –, la nostra provincia ha un tessuto sociale ed economico unico. Dobbiamo individuare dei progetti strategici su cui incentrare le nostre iniziative, insieme».

Un lavoro per il quale l'attività del consiglio sarà molto importante: «Il consiglio dev'essere un momento di confronto – ha sottolineato Credaro – e un organismo anche di carattere politico, perché qui è rappresentata la forza economica e operativa del territorio». E ieri



sera per Credaro sono arrivate «le più vive e sentite congratulazioni» dall'Unione commercio, cui la nuova presidente ha indirizzato un ringraziamento particolare in consiglio.

In una nota l'Unione «tributa tutta la sua stima» a Credaro, prima donna al vertice nella storia degli enti camerale italiani «nella certezza – si legge – che saprà interpretare con competenza e dedizione anche questo suo nuovo ruolo». Per l'associazione di categoria l'elezione di Credaro è «un importantissimo risultato», che «attesta l'autorevolezza e il peso nel mondo economico provinciale» del comparto del terziario. Un elemento, prosegue la nota, testimoniato dal fatto che «sono 7 su 19 i consiglieri camerale espressione del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti».

da La Provincia di Sondrio
6 novembre 2018

La signora **Antonietta Marchetti** ha inviato alla Redazione del Rodes gli auguri di Buone Feste unitamente alla sua riconoscenza per averle consentito in questi anni di pubblicare i suoi scritti. Ora per motivi personali non potrà più farlo. La Redazione ringrazia la nostra collaboratrice per averci intrattenuto con le sue poesie e riflessioni personali. Da parte di tutti noi e dall'amministrazione comunale ricambiamo gli auguri per il prossimo Natale e per un sereno 2019. A lei dedichiamo questa bellissima poesia di Borges sull'amicizia.



Amicizia

Non posso darti soluzioni per tutti i problema della vita
 Non ho risposte per i tuoi dubbi o timori,
 Però posso ascoltarli e dividerli con te.
 Non posso cambiare né il tuo passato né il tuo futuro,
 Però quando serve starò vicino a te.
 Non posso evitarti di precipitare,
 Solamente posso offrirti la mia mano perché ti sostenga e non cadi.
 La tua allegria, il tuo successo e il tuo trionfo non sono i miei,
 Però gioisco sinceramente quando ti vedo felice.
 Non giudico le decisioni che prendi nella vita,
 Mi limito ad appoggiarti a stimolarti e aiutarti se me lo chiedi.
 Non posso tracciare limiti dentro i quali devi muoverti,
 Però posso offrirti lo spazio necessario per crescere.
 Non posso evitare la tua sofferenza, quando qualche pena ti tocca il cuore,
 Però posso piangere con te e raccogliere i pezzi per rimetterlo a nuovo.
 Non posso dirti né cosa sei né cosa devi essere,
 Solamente posso volerti come sei ed essere tua amica.
 In questo giorno pensavo a qualcuno che mi fosse amico in quel momento sei apparso tu...
 Non sei né sopra né sotto né in mezzo non sei né in testa né alla fine della lista,
 Non sei ne il numero uno né il numero finale e tanto meno ho la pretesa
 di essere il primo, il secondo o il terzo della tua lista.
 Poi ho capito che siamo veramente amici.
 Ho fatto quello che farebbe qualsiasi amico: ho pregato e ho ringraziato Dio per te.
 Grazie per essemi amico.



Jorge Louis Borges

Poeta argentino

DIRE, FARE, GIOCARE...

ASPETTANDO IL NATALE

I BAMBINI DELL' ULTIMO ANNO DELLA SCUOLA DELL' INFANZIA CON I BAMBINI DI CLASSE PRIMA SI SONO INCONTRATI PER UN LABORATORIO DI NATALE NEL CORSO DEL QUALE HANNO REALIZZATO UN SIMPATICO BABBO NATALE UTILIZZANDO LA PASTA DI FIMO.

ECCO ALCUNI MOMENTI DI QUESTO CREATIVO LABORATORIO!



Com'è duro questo FIMO!
occorre manipolarlo bene
per renderlo morbido ...

Assembliamo tutti i pezzi del nostro
Babbo Natale



Ecco fatto ! Il nostro Babbo Natale e'
veramente bello!